LIBRO DE MAGISTRATI DEGLI ATHENIESI.

COMPOSTO DA GVGLIELMO POSTELLO BARENTONIO FRANCESE.

NVOVAMENTE DAL LATINO *tradotto nella nostra Lingua uolgare da M. Giouanni Tatti.*

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA PER BALDASAR DI COSTANTINI.

M. D. XLIII.

ALLO ILLVSTRE ET ECCEL. SIgnor Gian Iacopo Lionardi Oratore del Duca di Vrbino appresso il Senato Veneto.

Empre Illustre Signor mio si ha ueduto, e continuamente si uede che le cose da principio bene ordinate, hanno buō mezzo e ottimo fine, perche cio che nel suo nascimēto e ben regolato, nō puo se non morendo mācar per l'altrui ingiuria piu tosto che per sua poca ragione, E perche tutte le cose in qualche maniera debbano esser ordinate al suo fine, mi par che sia di somma importātia regolar le leggi e gli ordini cō quali si reggano le citta i Popoli le prouincie e gl'imperi; A questo si uede che molti sapienti hanno indiritto il uiaggio loro, E si sa per tutti che ad altro fine tanti eccellenti huomini non hanno durato fatica, che per compor le nostre menti in maniera tale, che ognuno uiuendo in pace e contento si appaghi di quanto la natura gli porge, E perche uarie sono state le menti de legislatori e uarij i luoghi a quali si habbia messo il freno legale e tra i molti Athene e stata notabile, pero mi ha parso tradur il presente uolume, nel quale si uedra che non senza cagione i Romani sapientiß.e nati per mostrar quanto poteua l'intelletto da Dio dato allo huomo, mādarono al principio della creatiō della Città loro per le leggi a gl'Atheniesi si come ne riferisce il sacrosāto Giustiniāo Imperadore. Si uedra cō che diligenza eßi sapeuano constituir huomini a quelli offi-

cij cõ quali defendeuano l'altrui ragioni senza alcũ pr
giudicio si uedra quanto eran questi in procurar quelle
cose che ritrouaranno in honore e in utile alla lor felice
Repub. si uedranno gli ordini che eßi haueuano de Ma
gistrati, i quali si come son mirabili e di infinito giudi-
cio pieni, cosi anco sono stati imitati da Romani, e so-
no imitate da questa immortaliß. e bene instituta no-
stra Repub: la quale tanto sopra l'altre auanza di con
siglio e di prudent. quanto che il sol co suoi piu uiui rag
gi occupa tutte l'altre luce eterne e celesti Questo adun
que mando sotto nome della. S. V. al Mondo, come quel
lo che so che egli e tanto uenerabile appresso ciaschedu
no, che non sara chi sia ardito rispondermi oltra che
io non conosco a chi piu si conuenga cotal dono della
S. V. Ne mi accade in questo luogo raccontar le ragio-
ni, Basti che si di ca solamente che l'inuitto Guidobal.
meritiß. Duca d'Vrbino ui fa cõsapeuole d'suoi secre-
ti, ui adopra per instrumento del suo immortal intellet-
to, So che e tanto personaggio questo e poco s'io non sa-
peßi la humanita di. V. S. esser infinita non harei hauto
ardir a mettermi a cotal impresa s'ella me ne da animo
cõ la sua cortesia, nõ a me ma diasi la colpa alla sua gen
til Natura, laquale inchina ciaschedũno ad amarla; Io
dunque donãdole questo uolume, le dono la seruitu mia,
e inchineuolmẽte mi racomãdo alla. S. V. allaquale Dio
longamente accresca gli anni e i contenti. Alli. xxviij.
di Luglio M D X L I I I.

Baldasar di Costantini.

LIBRO DE MAGISTATI DI ATHENE DI GVLIELMO POSTELLO BARENTONIO.

Della diuisione del Popolo. Cap. I.

GL'Atheniesi, i quali si dilettauano d'esser chiamati Indigeni, cio è nati quiui ne discesi d'altra gēte nè uenuti d'altro luogo per far il principio loro alto e diuino, furon distinti con tre nomi, si come molti scrittori ne hanno lasciato memoria. Il primo nome de quali era Epatride cioè nobili, e tali ī Athene, quali erano in Roma i Patricij, Geomori il secondo cioè i Rustici cosi chiamati, perche gia essi ottennero una parte de campi Attici ꝑ poter lauorare. Il terzo artifici i quali essercitauano nella città l'arti meccanice, e le mercantie, Appresso questa uoce di Dimiurgi che artifice significa, uolea ancho dire, quel che i Romani chiamauano Publicano cioè datiaro. Quegli poi che erano maggiori tra gl'altri di hono re e di età eram chiamati Demogeronti quasi Senatori, i quali riceueuano da popolari una somma autorità. Il primo nome di Indigeno non fu donato al fondo al luogo del Popolo ne alla Città ma solamente a coloro, i maggiori e i primi de quali, per comun consenso di tutti hauessero solamente uiuuto in Athene, e che affermassino non hauer hauto principio d'altronde per fasto adonq; e per pompa si chiamaua Popolo del Fōdo. Ser

uarono cotai nomi con la memoria delle lettere fin che nacquero i nomi delle fattioni per le quali uēne tra po polari e la Repub. la diuisione che durò fino al tempo che Dracone legislatore ordino i Magistrati e che essi si gouernauano p Oligarchia cioè p pochi. Questi era no i nomi loro Pedici, Diacrij, Parali, Etimorij, I pri mi fauoriuano come piu fermi con le ricchezze l'Oli garchia cioè la potenza di pochi, I Diacrij era prepo sti alla amministration popolare, comportando con mal l'animo che i piu potenti tenessero il primo luogo nella Repub. I Parali hora fauorēdo questa parte hora quel la altra s'accostauano doue a lor pareua, a se medesimi togliendo e a gl'altri la uia della libertà, Quegli huo mini di poca facultà erā cosi chiamati perche ogni an no eran forzati dar la sesta parte delle cose loro alla ti rannide de piu potēti, E per questo aueniua (il che suol spesse uolte in cotai cose accadere) che la somma giusti tia diuentaua somma ingiuria (si come gli humori mal purgati soglian nel corpo partorire dolori infiniti) a miseri cittadini. E perche meglio si possa conoscer il po polo di Athene, e quanta cura e quanto ingegno hebbe il magistrato a ritenerlo in officio, mi ha parso dipinge re il suo ingegno cauandolo io dal Sesto libro di Poli bio. Fu (disse egli) il Popolo di Athene simile a un noc chiero di qualche Naue abbādonata e dispersa. Perche cosi come il Nocchiero comanda alle sue naui essendosi esse insieme accordate che prima dalla fierezza del tem po o dalla paura de gli inimici erā state messe ī disordi ne, & esse obedēdo usano grā diligenza, E si come esse

eßẽdo ſicure cominciano a un certo modo a diſpregiar il lor capo,e muouer a gara ſeditioni e trauagli(cõcio ſia che ogniuno ſia di diuerſo parere)che q̃ſti uoglian nauigare e q̃gl'altri ſforzano il Padrone a pigliar porto,ſi come dico par coſa difforme e brutta a chi riguarda ꝑ la lite e i diuerſi pareri tra loro nati q̃lli tor giu le uele,quell'altri dar d'remi nellacqua un tirãdo e l'altro allentãdo onde molte uolte entrano in grauiſſ.pericoli e ſpeſſo giunti a terra danno in ſcoglio e ſi rõpano coſi auẽne e pareua de gli Athenieſi,Perche hauẽdo la Rep.loro ſuperati grauißimi e dannoſi pericoli tãto ꝑ la uirtu del popolo quãto ꝑ quella di molti magiſtrati e Capitani,rouinò finalmẽte temeraria mẽte ĩ coſe di poca importanza e tra ſcogli che non erano da temere in cõto neſſuno.Però nõ ne dirò altro di q̃ſta nella quale la turba ha la ſomma del gouerno nelle mani.Fin q diſſe Polibio,hora e da ritornare a mouimẽti de ſeditioſi. Veramẽte che eßẽdo eßi ſi diſcordi di uolere e di diuerſe uolõta nõ poteuano far altro che riuoltarſi alla Monarchia o far un capo che gouernaſſe le mẽti coſi diſcordãti.Per cõſenſo adunq; di tutti e ſpetialmẽti de i popolari,Solone ꝑ l'ĩtegrita della uita,e ꝑche mai hauea cõſentito coſa alcuna cõtro il Popolo,fu chiamato a q̃ſto gouerno,laqual ĩpreſa piena di pericolo e dubbioſa dello eſito egli huõ ĩtegerrimo e ſapiẽtißimo rifiutò cõ q̃ſte parole. Mẽtre ch'io fuggo eſſer tirãno della Patria, mentre ch'io nõ ho forza ſopra alcun de mortali nõ ho pſo coſa alcuna,ne coſa cõtraria mi ha offeſo ne menomato lo honore,e coſi ſon fatto ſuperior a tutti gli al-

tri sanza esser tiranno questo riferisce Plutarco. Ma egli essendo da molti schernito perche hauea rifiutato quelle dignità, la qual molti uoleuano che egli prendesse promettendogli fauori, doni, aggiungēdo preghi, soggiunse. Solone non è huomo di gran consiglio ne di prudenza, perche non ha accettato quel bene che Dio gli ha mandato, e guardando la preda non ha tirata la rete piena, di preda, egli è pouero di animo e di mente. Quantumque egli ricusasse l'esser Monarca, non dimeno non uolle mancar di porger aiuto alla gia disperata Repu. e però la aiuto con quella arte nella quale egli ualeua e poteua cioè con la prudenza e col consiglio, Pero primieramente si pensò di solleuar tutti coloro che erano oppinati dalla potenza de grandi, onde fece una legge e p quella si dissolce ogni debito che hauessi fatto ogni pouero con richi ditti fino allo hauersi col corpo sottomesso alla seruitu, e comandò che non fusse lecito ad alcuno per l'usura hauer ragion nella altrui libertà. Molti credano che cotal parte mandasse a terra ogni debito, la onde coloro a quali egli comunicò cotal legge innante che egli la publicasse furon chiamati Creocopide cioè tagliatori de gl'altrui debiti, ilche fecero p gratificar a coloro, i quali haueuano udito desiderar cotal legge. Alcuni altri uogliano che gli huomini di bassa conditione e fortuna si potessero liberar da debiti, e perquesto hauer cresciuto il prezzo della pecunia, perche quel che ualeua prima. 70. dramme, il medesimo fusse dopo stimato. 100. mine, e secondo la uecchia ragione si pagassero. Ma l'una e l'altra ragione non è

sollerabile sanz'alcuna altra,perche il taglio de i ditti sarebbe stato tanto dispiaceuole a creditori,quanto piaceuole e desiderato da poueri,onde quella non sarebbe stata la uia da smorzar l'incendio e le parti ma piu tosto cagione di accrescerle. L'acrescimento delle mine aggiunte nō sarebbe stato bastante a poueri a poter pagare,la onde è da credere che egli in un medesimo tempo comandaßi l'una e l'altra cosa,cioè che egli crescesse a ricchi,quel che eßi non poteuano hauer ricuperato per legge da poueri . Et perche ogni legislatore togliesse l'essempio a cominciar da lui medesimo , da si dando principio rimezze di suo sei talenti d'oro,i quali sono a loro,quanto a noi quarantacinque mila ducati:Nel tempo che le cose stauano sul mutarsi (perche ogni mutatione quantunq; utilißima suol esser ammessa freddamente)la legge fatta non piacque(perche i ricchi diceuano che era mal fatto,e i poueri del cāpo attico aspettauā secondo l'usanza de laconici) nō dimeno ī processo di tempo,e considerata la pace nata da cotal legge fu di modo uniuersalmēte approuata che egli instituirono il nome di cotal legge cioè Sisachthia tra le cose sacre.Composte adūq; a poco a poco le cose statui di farsi quasi ottimo medico,che non si cadesse piu in cotal calamità composti tutti i membri secondo la sua dignita,Però uolle che si stimasse il censo del popolo, acchioche ciascheduno secondo la sua facultà (essando da bene e di buona uita) potesse nella Rep.hauer honori e dignità,nō facendo diferenza tra Plebei e gentilhuomini,tutta uia hauēdo riguardo che quei nobili che alho-

ra si ritrouauão in Magistrato nõ fussero forzati a la sciarlo cõtra la lor uolõtà, la onde facilmẽte cõ questo tẽperamẽto cõgiunse i grãdi co i bassi e cosi p il cõtrario, e tãto piu q̃to che prìa nõ era lecito ad alcũ Plebeo ãministrar officio o Magistrato nessũo. Fece adũq; quattro parti del Popolo con q̃sta inuẽtione del tributo che si douesse pagare, I primi di degnità possedeuano cinquecẽto mozzi o stara di terreno, Modio si chiama o mozzo quel terreno nel quale si semina uno staio di grano. Varro diffinisce lo staio cõ q̃ste parole. Iugero è quello che ha duoi atti quadrati; l'atto quadrato e q̃llo che è largo. 120. piedi e lungo altrettanto, questo chiamiamo noi mozo e mina latinamente. Cicerone la suo chiamar Medimna. Questo era il primo censo, e questi erano i primi huomini nella patria dopo l'ordine Senatorio, I Gentilhuomini si soleuano eleggere nell'Esftò Oligarchia un luogo cosi chiamato innãzi che Solone ordinasse il Senato Ariopagitico. Il carico de Pẽtacosiomedi era qñ accadeua qualche necessità, o bisognaua cõferir qualche cosa p l'uso della Rep. dopo i quali subito seguiuano nel medessimo officio i secondi di trecẽto mozzi di censo, chiamati questi tali Ippij, perche poteuano nutricar p le case caualli con le lor facultà, e al tẽpo della guerra eran tenuti pagar quãto bastaua a sostentar uno huomo e un cauallo p un anno, ui erano appresso duoi cõgiunti i quali a chi nõ poteua con le facultà soleuã prestare, un di quelli tali si stimaua di. 150. medine cioè mezze mine. Aristotele non fa mẽtione di costoro nelle Institutione di Solone, le q̃li egli scriue ne

libri della Politica, In luogo de gl'orefici, de tintori, e dell'altre arti simigliãti erão i Diti, ne pagauano altro alla Repub. che uno scudo, ilquale era da loro chiamato Ditico. In questo modo hauendo Solone ordinato le sue leggi rendè sana la Repub. la quale era da prima graue mente inferma: Et pche fusse maggior il potere di approuar le leggi imponẽdole a i Patritij e a Plebei le fece approuar a quelli mẽtre, pmette la stabilita delle tauole, a questi la diuisiõe de i cãpi Attici ilche cognosciuto uniuersalmẽte eẽr grã bene lo hebbero si a cuore e piacque lor tãto, che sacrarono cotal legge alla ĩmortalita, ilche fatto e acquetato il romore uedẽdo esser andata la cosa come egli d'siderana fe queste parole. Hora il Popolo ha potẽza, quãta gli è a bastanza, A nessuno è negato lo honore, ne e fatto ingiuria ad alcũo, Ho uetato coloro che eran chiari di nome per ricchezza e potenza e gli hò fatti patienti a sofferir i minori esser loro uguali, Mettendomi tra loro, come tra duoi cõbattenti si mette lo scudo, che serue a difendere e l'una e l'altra parte, Non ho lasciato che nessuna parte uinca con astutia.

Delle Tribu e delle altre parti del Popolo. Ca, II.

RENduta la pace al Popolo, mi pare che si debba cominciar dalla prima origine trattando delle Tribu. Tutti i Popoli tutte le nationi e Città (come dice Liuio) sogliano trar l'origine loro da chiarißimi huomini, o ueramente da coloro che la rozza antiquità nella prima giouentu del Mõdo ripose nel numero de gli Dei, mettendosi il nome a lor

modo, e pero molti si fanno protettori e instauratori Gioue Marte, Mercurio. Pallade Vulcano, e simigliāti mostri a maggior sostentatione della uirtute e delle ope nion loro. Gli Atheniesi adunque non si contentando di una sola nobilta cioe di quella di Pallade, discēdono mol ti nomi alle parti uarie che essi chiamano Tribu da no= mi de gli Eponimi, I quali non erano altro che Dei e i primi de quali era tra gli huomini la memoria, coloro adunque che haueuan le statue per la uertu non tanto le haueuano per memoria loro, quāto pche gli altri imi tassero la lor uertu aiutandogli in questa maniera a far gli diuenir megliori Furono quattro Tribu da prima, una fu chiamata Cecropiada Cecrope antico (perche se crediāo a Pausamia furon duoi) L'altra Astochtō cioe Indigena uocabolo peculiar delle genti, la terza Atteo la chiamo Attean la quarta si disse Paralia pigliādo il nome dalla uicinitá del mare, le quai uoci ricercandole piu anticamente Cranao le fa quattro e diuerse, Cranai da se medesimo, Attida, Dia cria e Mezogentia, Attida dal uocabolo delle gente, Diaui da un luogo altissimo della cittá (perche gli Atheniesi son in collina) i Meso= gei dalla parte de mezzo furon chiamati; la madre per occultar l'adulterio mostro che Erittonio era figliuolo di Gioue, il quale simolando di referir gratie al padre pose ad Athene quattro uocaboli tolti da gli Dij la on= de disse Diada dal nome di Gioue, Atineada dal nome di Minerua la terza uoce a festiada da uolcano, la quar ta da Nettuno Possidonia la nomino, e diuisa ciaf= chedunaparte in tre (le quali da tre non da donar furon

cosi chiamate)peruenne il numero a 12 Queste 12 parti in tre diuise durarono fino al tẽpo di Almeone 660 anni o poco o meno. Questo per la risposta dell'oracolo d'Apollo le chiamo dieci Tribu da principi che innanzi lui regnarono di maggior fama fu detta ceropia da cecrope Erectea da Erectro, Egea Pardicna, Acamãta, Leonta, Enea; Ippotoonta, Antioca Eanta alle quai uoci s'aggiunsero Antigonia e Demetria per finir il nome di dodici, le quali sole(come prima quattro) diuise in tre parti faceuano il numero di 36 Tribu, le quali i Romani imitarono una di manco. Onde si uede che non tanto osarono l'essempio delle leggi, ma e le diuisioni del popolo Attico, Queste cose son di grand'importanza nelle cose della Repub. Presero il nome quelle 12 e si chiamauano Eponimi, i quali non so se Herodoto nell'erato do dece Dei de gli Athenie si, perche il medesimo autore hauendo messo quiui alcuni lor nomi disse nell'euterpe che in Egitto furono adorati da prima 12 Dei, i quali dopo furon portati in Attica, e hauea hauto in Pisa altar comũe tra tutti, ilqual si chiamaua Altar di 12 Dei, e che i Re si chiamauano Dei, che hauessero regnato con equita Questo mi fa credere Aristotele nel primo della Politica oltra la fede che mi danno le Historie tanto grece quãto barbare onde e manifesto che in un medesimo tempo puo star che fussero chiamati e Dei e Re, & esser stati 24. 12 in Egitto e 12 Re in Athene, Pausania la doue ragiona degli Eponimi dice che Erodoto puo dir bene, non dimeno fu diuersita da lui de nomi loro, Ne contra meno di 12 e a quelli aggiugne Attalo, Tholomeo, e

Adriano al cui tempo egli scriueua Ma altroue ragioneremo del Magistrato Eponimo. Conosciuto il popolo, e dette le sue parti, e tempo di uenire al ragionamẽto de loro Magistrati.

In che modo s'elleggeuão i Magistratidi Athene. C. iij.

DI tre mãiere fu l'usãza di ellegger i magistrati, cõ la sorte, cõ la ballottatiõe del popolo, e cõ l'ellettiõe p degnita A sorte s'elleggeuão tutti i Magistrati che erano proposti a giudicare, si come s'ellegge a Vinegia il Doge e quasi tutti gl'altri Magistrati, ma altroue ne renderemo la ragione. Il Senato che s'elleggeua in cotal mãiera si chiamaua il cõsiglio d'500. huomini. Cõ le ballottationi del Popolo si creauão i Capitani, i Tribuni de soldati, e i Generali e delle guerre Marittime e terrestre. Quelli poi che eran eletti per degnita, p ricchezza e p nobilta eran chiamati Choragi, e seruiuano a i giuochi e ne sagrificij, nel qual carico usauano grandemente la liberalita spendendo del loro. Questi non erano piu che dieci, tra quali Demostene mostra essere stato nell'Oratione contro la Media. si uede che la Republ. era abbracciata da queste tre maniere di legami. Perche dall'ingiuria de domestici de uicini e de forestieri difendano i giudici, i soldati conseruão e accrescano i confini, e la religione tien purgati gli animi e netti. Hora tratterò p ordine come esse degnita s'offriuano, cominciando l'ordine da gli Ariopagiti.

Del Senato de gli Ariopagiti. Cap. IIII.

PEr la memoria delle lettere e stato tenuto il Senato Ariopagitico per la sua equita e per la sua seuerita celeberrimo e famoso. E si come era in grāde honore, cosi il nūero nō era assai grāde quātūq; fusse īcerto, et l'incerto numero procedeua che da Noue Thesmoteti de quali dirēo a suo luogo, soleuano desiderar molti il luogo morto il magistrato di quello anno renduto prima il cōto a i Logisti di tutta la lor uita passata, Coloro che doueuāo ādare a i Logisti, i quali erano in Magistrato p cōto publico, diceuāo il nome ad un comādatore e comādauano che cō queste parole proclamassino. chi uuol accusar il tale delle sceleratezze fatte, ilqual ha finito il tal magistrato? Per la proclama ciaschedūo accusator potēdo, puare era ammesso. Questo ne Logisti era meglio. Quel cōto poi cosi seuero pochi seguiuāo che fussero si da bñ che aiutasse dalla īnocētia accrescero q̃ll' ordine, E chi era notato di auaritia, o di qualche altro errore mai ueniua accettato īquella īuiolabil cōpagnia, E pche nessuno nō potesse usar fraude, si esaminaua la altrui cōsciēza in cōspetto di tutto il Popolo e del Senato. Ogni āno adūq; cauādosene molti da Thēoteti lasciaua il numero incerto & mostraua le cose deteriori in q̃sto uiuer nostro eēr disopra alle migliori. Ordīata co tal institutiōe da Solōe si ordina la seuerita d'gl' Efetti. Erāo innāzi a Solōe ordinati. Gli effetti cioe, Prefetti i q̃li sentētiauāo delle cause capitali e d' furti (ilche fu innanzi a loro officio del Re) col nome dunq; di costoro Solōe cōstitui il Senato di grande authorita nella Rep. il quale non solamēte rēdeua ragiōe delle cause capitali

ma delle piu graui anchora. Ma quando alla causa si ri chiedeua la grauita, da gl'altri magistrati s'aggiungeuano a gl'Ariopagiti alcuni quasi adiutori, la moltitudine di questi iudici erano forzati ad adunarsi, quando si elleggeuano nuoui magistrati, se si proponeua nella Repub. cosa che fussi a tutti grata uniuersalmente, se le liti nasceuano dalla dilation del dubbio, dal qual iudicio non era lecito appellarsi. Il Magistrato de gli Ariopagiti era da i Greci chiamato Adiadoxon, cioè perpetuo e sollecito. E quantunq; egli fusse preposto a tutte le cose scelerate e publicamente le punisse, non dimeno la lor propria materia era de ueleni, de gl'abbrusciamenti, dell'occisioni, e delle ferite delle insidie e de tradimenti nella Patria e molti altri. Il costume loro di giudicare, secondo che per la memoria delle lettere si uede era tale. Statuito il reo, o l'accusato per reo, dopo la prima questione ornata, di conietture di testimoni e di probationi, subito se daua la sentenza, ne si differiua lungo tempo come quasi si suol usare a Vinegia da gli Eccellētißimi Signori Capi di Diece, doue l'accusationi son riferite da gli Auogadori prima, alla Quarātia. Non era licito a gli Ariopagiti muouersi a compaßione eram solamente simili con gli effeti nella seuerità perche la pena s'imponeua dall'uno e dall'altro magistrato uguale al delitto. Loda molto questo effetto Aristotele nel Principio della sua Rhetorica, le quai lodi Quintiliano breuemente raccoglie dicendo. In Athene (intendēdo de gli Ariopagiti) era prohibito a gl'oratori muouer gl'Ascoltāti con gl'effetti. Questo anco fu comune

con

con i Capi de Dieci in Vinegia e ancho comincia ad esser familiare nelle nostre corti. Conosceuano i Senatori chiariss. che non era cosa che gli Oratori con la Rhetorica non potessero, conducendo alla lor opinione gl'ascoltanti. La equita è la giustitia ne gli Ariopagi era tanta in giudicare, che ogni uno che era reputato sceleratiss. dopo detta la causa andaua impunito essendo innocēte. L'ordine del giudicio loro fu tale. Messo in prigione il Reo (figuriamo che si tratti di homicidio) si chiamauano per i comandatori, i parenti, i domestici quelli amici e i propinqui del morto, al giudicio de quali s'imponeua la pena, e si sententiaua secōdo la ragione del danno riceuuto, ilqual costume per esser hoggi appresso i Turchi potrò piu ampla mente mostrare Il Cadi, che Giudice significa nella lingua Araba, preso che è il reo homicida, cerca subito di fermar i parenti del morto, e se mancano, cerca di hauer coloro i quali dalla uita el morto poteuano tragger frutto altrimenti se non si truoua alcuno allhora procede come Procurator Regiose, punisce secondo la legge scritta Prega che gli huomini che iui son presenti dichino se uogliano che sia punito per legge, o pur in danari, e secondo il uoler loro si giudica. Quādoche la sentenza non trapassa il modo stimano che lo huomo uaglia. 60. mila aspri che secondo noi son. 1200. ducati d'oro. L'aspro appresso loro e d'argento quasi uguale allo scudo di Carlo Imperadore di grandezza. Con q̄sto pregio si paga il danno della morte dello huomo: Si paga il mezzo, pagando mezzo huomo, e mezzo huomo è mācā

dō una mano,un'occhio o simil'altro mēbro del corpo. E cosi s'osserua la portione secondo il danno del corpo. A i muti a Pupilli,a gli sciniluguati soccore il Podestà nelle cose da stimar secondo la conditione, e cosi in nome di coloro punisce il reo o con la morte ò in danari. La onde si come gl'Ariopagiti usauauo gran diligenza in giudicare, cosi rare uolte haueuano questi carichi, Giudicauano solamēte tre giorni del Mese. Appresso non s'adunauano se non lo richiedeua la necessità di qualche faccenda importante il che e molto simigliante al consiglio de Venitiani il quale per ellegger i Magistrati s'aduna ogni otto giorni una uolta. Di questo Senato e di molti altri come de Romani de Frācesi e de Greci ne ha scritto pienamente Guglielmo Budeo nelle sue Annotationi prime nelle Pandette, le quai cose io refriro da gl'autori da quali esso le ha cauate, Però dice dalle parole di Luciano che gl'Ariopagiti soleuano dar i lor giudicij la notte e in silentio perche non fussero presi dall'arte di coloro che in presenza di molti fauellando l'usauano,dopo pche nō fussero interroti i giudicij e l'orationi da altri mētre che essi ascoltauano. E di quiui e nato che si dice gl'Ariopagiti taciti, Ne la taciturnità loro fu sanza ragione, perche piu attentamēte stauano ad ascoltar il reo,ne mai soleuano manifestar i segreti de giudicij,e poneuano le sentenze ī scritto accioche non si partissero dall'opinione di coloro che erano maggiori e di sapere e di età,o che rispondessero al medesimo. I SIG. VENITIANI. son simiglianti a gli Athenie si [in questo cioè che non

eschino a luce le sentenze e i secreti de giudicij, ueramente cosa molto ben fatta. Perche mai non si può diminuir la loro authorità, mētre che l'opinion loro non puo esser calunniata ne tagliata da gl'altri Magistrati ne da Plebei. Dopo i Greci e da uedere quel che hanno scritto i Latini de gl'Ariopagiti. Valerio Massimo scriuendo di loro disse cosi. Nella medesima Città era il sacrosanto Cōsiglio Ariopago il q̃le soleua hauer cura, di quel che ciaschedū Atheniese faceua, e di che guadagno egli si sostētaua che gli huomini fussero honesti, e che si ricordassero che haueuan a render ragione della lor uita. Il medesimo Senato uolle che i buoni Cittadini fussero ornati di corona e messero questo in consuetudine. Perche il nutrimento della uertù e lo honore. Essendosi q̃sto trouato ne gli scritti e da credere che essi in quel tempo che non giudicauano cercauano gl'altrui fatti. Ma come la cosa si sia, chiara e manifesta cosa è che essi furono prudēti e q̃si diuini. Per il che Cicerone huomo di giudicio grandiss. uolle comparar quel Senato piu tosto a Dio gouernator del Mōdo che al Romano Senato. Perche egli dice. Negare che questo Mondo si gouerni sanza prouidenza, e come se si dicesse che Athene si gouerni sanza il consiglio de gl'Ariopagiti. Quel che Plinio dice nelle Historie Naturali nel settimo cioè, che il primo giudicio capitale fu fatto nello Ariopago, non mi par troppo uerisimile. Perche si uede p tutti gli authori Greci che Solone fu quello che ordinò cotal Magistrato, quasi moderando la seuerità de gli Efeti cõe si disse, Ma gli è manifesto che Dracone

fu innãzi a Solone, e che ĩſtitui tãto ſeuere leggi cõtro cattiui, che per ogni piccolo furto era punito qualunq; perſona del capo, la onde ſi ſoleua dir uolgarmente che Dracone hauea ſcritto le leggi nõ con l'inchioſtro ma col ſangue humano. E chi crederà che ſotto tal ſeuerità di legge, eſſendo nella Rep. tanto tempo, tanti cattiui e maligni che ĩ ogni ſecolo ſia uero il detto del Poeta le coſe piu deteriori uincano, neſſuno hauer pagato la pena della ſua ſceleratezza? Certamente non puo eſſere. Ma ſe alcun dirà che Plinio uuol intendere nell' Ariopago cioè in Athene, a penà potrà eſſer uero conciofia che innanzi a l'Imperio de Greci fuſſero gia rouinate le coſe de Perſi de gl'Aſirij, de gl'Indi de gli Egittij e de Soriani, le quali ſenza impor pena a cattiui nõ haueſſero potuto durar tanto, la onde pare che Plinio in queſto luogo non dica il uero, il che non e da marauigliarſene, concioſia che eſſendo egli Senatore e occupato in carichi della Repu. a pena poteua ſcriuere quel che egli ha raccolto. Della authorita di queſto Senato ogni coſa e piena appreſſo gli authori una oratione di Demoſtene in Ariſtocrate ne fauella apertamẽte la onde rimetto il lettore a cotal oratione.

De i Nomoteti. Cap. V.

IL nome di nomoteto comprende molte generationi di dignita le quali dichiariro innanzi che io uenga a dir altro. Trouo ſecondo Suida che tre furono i Nomoteti appreſſo gl'Athenieſi, Dracone Solone, e

Eſchilo: non quel Poeta celebre, ma un'altro nato in Athene e non celebrato da neßuno ſcrittore. Il ſecondo Nomoteto i legislatori di qualunque maniera, e p che il uocabolo e conueniente all'effetto, gli Athenieſi intendeuano mille cittadini adunati e eletti in un groppo, i quali haueuam podeſtà di far oſſeruar le leggi, mutandole uedendole e acconciandole. Queſto Nomoteto hauea authorita di referir al popolo tutto ſe le leggi propoſte piaceuano loro, o no, Ne poteuano eſſer ualide le rogationi ſe non eran prima ſottoſcritte da tutti i Magiſtrati nomoteti. Queſti anchora ſoleuano eſſer preſenti nel giudicar le cauſe graui, e ſe il reo o l'attore nõ obediua alla loro ſentenza, lo puniuano in tre dramme preſente l'Arconte, Queſto è tutto parer di Polluce. Ma il Budeo ſecondo Demoſthene, altroue narrà e piu largamẽte queſta coſa e in che maniera q̃lle leggi ſoleuano eſſer propoſte, e però diremo le ſue proprie parole. Demoſthene cõmemora che Solone tra l'altre coſe inſtitui queſto, che quando qualche legge fußi propoſta al Popolo, che ella prima fuſſe recitata dal legislatore, dopo che ella fuſſe ſcritta ĩ qualche luogo piu notabile e piu frequentato dalle genti nella Città, dopo che il Notaro la deſſe a leggere nell'orare, accioche ſe qualche coſa in eſſa non piaceſſe: poteſſe eſſer emendata da loro, e piacendo che ella fußi data a Nomoteti che ultimamente l'approuaſſero, il che fatto la faceſſero oſſeruare. Queſto dice il Budeo, la cui comparatione accioche ella ſia piu chiara referirò le parole di Macrobio. Rutilio (dice egli) ſcriſſe che i Roma

ni ordinarono il Mercato, che ogni otto giorni i cõtadi ni facessero le faccẽde loro, il di nono lasciãdo le uille, uenissero a Roma al Mercato e a pigliar le leggi, accioche elle fussero proposte ĩ presenza di molto popolo.

De i Conseruatori delle leggi. Cap. VI.

ERano differenti i Nomoteti da gli Nomofilaci cioè da Conseruatori, i quali haueuano il nome d'osseruar le leggi e gl'effetti. Perche indarno harebbero i Nomoteti approuate le leggi, se elle non fussero state messe in uso e osseruate e giudicato secondo quelle, il che era special carico de Nomofilaci. Cicerone esprime diligentemente l'officio loro nel terzo Libro delle Leggi. I Greci piu diligenti (dice egli) appresso i quali si creano i Nomofilaci, ne solamẽte osseruauano le lettere ma i fatti de gli huomini, e gli riduceuano a legge. Nel secondo grado della degnità erano i Nomofilaci il capo de quali era adornato d'una certa cosa bianca di lino che egli portaua ĩ capo come hoggi uediamo usare al Doge di Vinegia tanto era lo honor che haueuano gli antichi alla Republi. e tanto lo Studio delle leggi in conseruarle, perche egli e il medesimo non hauer leggi, che hauerne molte e non uiuer secondo quelle. Gli Ariopagiti alle uolte haueuano la cura di sancir le leggi e di conseruarle, il che era carico sacrosanto. Cosa alcuna nõ uieta che uno officio medesimo alcune uolte non s'impacci in altri carichi quando il Tempo lo richiede, Perche una parte ode le cause capitali da gli

inferiori, alcuni altri approuano le sentenze alcuni son proposti alle cose fiscali e cose simiglianti non di= meno tutte queste parti consistano in un medesimo Se= nato e in un medesimo corpo. Gli Antichi non eran per lo uso longo tanto esperti ne in modo periti che sa= pessero in che maniera un medesimo magistrato potes= se esser preposto a molte cose, anzi eleggeuano uarij ordini a qualunque cosa, le quai tutte hoggi un solo Senato le fa. La Quarentia Criminale appresso i Venitiani non e dißimile dalla di sopra raccontata, Perche giudicano de i delitti capitali. Son preposti al= le leggi con sei huomini chiamati Sestieri e ordinano di quelle, essendo presente e arbitro delle sentenze il Duce. Vi e questa differenza che se si commette cosa alcuna contra la Republi. contro il Doge, contra la Religione, o la natura (come sarebbe il sceleratiß. peccato della maschil lasciuia) subito i Capi de Diece ne fanno uendetta. Appresso i Turchi son eletti duoi huomini, i quali eleggano i giudici e gli mandano a go uernar le prouincie, i quali duoi sono eletti di mol= ti altri dotti prudenti e sapienti, questi si chiamano Ca dilescher, e i giudici son forzati render loro ragione della fatta amministratione, e hauendosi portato mala mente son constretti star alla lor giudicatura e sentēza s'appellano, e l'appellagioni si remettano alla gran Cor te che eßi chiamano Diua, Ma quando la ragion del ca so lo richiede allhora l'uno e l'altro Senato giudica eßēdo presidēte l'uno de quattro Bassa, e presente i pri mi huomini di authorita. Questi ordini fanno l'officio

che appresso noi suol far il Cancelliero, il quale puo ueramente esser chiamato uendicator delle leggi. Perche egli forza tutti i giudici osseruar le leggi e giudicar secondo quelle, e facendo essi il contrario o che egli ne fa patir la pena o che ne parla col gran Cõsiglio della Frãcia dando il premio qual merita chi e scelerato contro la Maestà de Magistrati. Ma per hora trapasseremo della degnità del Cãcelliero e de gl'atri officij della Frãcia. Solo dirò che il Cancelliero e il Nomoteto durano nella degnità fin che dura la bonta loro e la uita.

De cinquecento huomini. Cap. VII.

Dopo gli Ariopagiti, per dignita per nome e per fama furono i.500.huomini, de quali e appresso i Greci fatta tal ricordãza che Oratione o causa non è che non sia piena delle lodi loro. Questi soleuano giudicar le cose ciuili, e l'attioni che sogliano tutto il giorno accadere tra huomo e huomo. Questi erano molte uolte luogo tenenti dell'Ariopagiti, Il numero loro faceua che difficilmente i uitij haueuano luogo, E perche tanta moltitudine adunata insieme a pena poteua esequir quanto ella deueua, soleuano diuiderla in.x.parti secondo il numero delle tribu. E ogni cinquanta haueua i suoi giorni ne quali giudicauano et erano,35.di ne quali faceuano il loro officio. E questo numero de dij, repetito.10.uolte uiene a far secondo gli Athenies l'anno lunare di.350.di. Ma il nostro solare

e di piu del loro 15 giorni e un quadrante, E anchora p̃ la troppo moltitudine di quei 50 n'elleggeuano.x.i quali chiamauano presidenti, de quali s'elleggeuano a sorte vij.per settimana, e ogni di, ciascheduno era presidente alle cose necessarie ad espedirsi, e ogni sera si portauan le chiaui delle fortezze a colui che era il giorno stato presidente, Ma piu giu tratteremo di questo . Hauendo questo numero di 500 finito il suo officio, si mutaua nome & era chiamato Pritania, i quali come molti uogliano hauean cura a formenti, a riscuoter i danari p̃ l'erario, a procurar che le liti non s'incominciassero ingiustamente a tener i pegni di coloro che uoleuano appresentarsi di uolontà e simili altre cose . Questi Pritani con la moneta radunata de Dipositi per pagar i giudici e i benemerenti della Republ.seruiuano loro medesimi per il uitto si chiamauan cosi per il luogo oue eßi rendeuan ragione e quei che erano della Repub.benemerenti, erano honorati e nutriti Cicerone è testimone nel Primo dell'Oratore che questo fu nella Repu.grande honore, oue egli di Socrate fauellando dice con queste parole. Era p̃ reo dãnato in Athene, se la fraude non fusse stata capitale. Essendo la sentenza data i giudici addomandauano al Reo che pena gli parea che meritasse la sua maluagia operatione, quasi che da se medesimo confessasse il delitto, Socrate addomandato che gli parea meritare rispose, che meritaua esser honorato e premiato con amplißimi doni, e che gli fusse dato publicamente il uiuere nel Pritãsico. Il quale honore appresso i Greci era grande. Questo dice Cicerone. Cotal ordine Soleua

cercare gli Editti, i Decreti e le leggi e dar ſentenza delle date Leggi, Altrimenti ſanza quella prouidenza facilmente ſi harebbe potuto riuoltar il Popolo, Perche il Popolo molte uolte addomanda e appruoua quello che ſpeſſo ritorna in ſua rouina, ſe la prudenza d'altri e il Conſiglio non ui ripara. Primamente per l'uſo delle coſe loro preponeuano editti, i quali ſubito ſi dauano a 50 huomini ſi come ſi diſſe, i quali ſe erano da loro approuati, trappaſſaua queſto carico a i Nomofilaci che gli faceuano publicare e oſſeruare Colui era grauemente notato che ſolamente per contento del Popolo haueſſe approuata la legge, e la haueßi poſta nel luogo doue ſi haueua ad emendare Da queſto Magiſtrato Ciuile e ſolito a mutarſi ogni anno, ſi ſoleua curar i faſtidij i tempi, delle guerre, le paci l'ambaſciati e gl' Editti. Soleuano in queſta forma ſcriuere, ſi come faceuano i Conſoli Romani. Policle Prencipe, Il decimoſeſto del Meſe di Luglio Eſiſtenti i giudici della Republica della Tribu di Pandione. Demoſtene Peato fece la legge. E colui che era qui nominato era Arcone, del qual diremo a ſuo luogo, la Tribu nominata e di quei 50 huomini i quali cauati de 500 gouernano la Republica. I Greci fanno il nnmero loro dal'Olimpiadi, i Moſolani da i Michamedi, Noi da Chriſto, I Giudei dal Principio del mondo, e quaſi ogni gente comincia da qualche ſuo capo. Trapaſſerei hora ad altro ragionamento, ſe l'officio di queſti giudici non mi ricordaßi che io diceßi qualche coſa delle Quarantie che ſono appreſſo gl'Il-

lustrißimi Signori VENETIANI Hanno tre Quarantie di Nobili ma non pero di somma autorità, e queste Quarantie s'elleggano in modo, che le giudicano le cause criminali e ciuili in xxiiij Mesi in questa maniera I primi Quaranta Nuoui per otto Mesi giudicano le cause che lor uengano di fuori delle terre a loro sottoposte, dopo il qual tẽpo messo in luogo di color altri eßi giudicão cause della Città in diuersi officij. Nel primo ordine è la Quarantia nuoua, Nel secondo la uecchia e queste 2 Quarantie in.xvi. mesi hauendo espedito il loro officio son preposti quasi approuati a giudicar le cose crimĩali, e dopo acquistano che quãtũq; siano a l'età giouanil, son ammeßi nel Senato, e possan intrauenir ne le cause grauiß.e d'importãza. Dopo son eletti tre huomini di quelli ogni 2 mesi, i quali oltra che hãno autorità d'ĩtrauẽir nele cause, puõno seder col Doge e parimente seco trattar delle cose di grãd'importãza e referirle al Consiglio. La forma del giudicar tanto nelle cause ciuili quanto criminali e una medesima, si fà per suffragio quel che gia fu in uso a Romani. I Venetiani hanno alcune urne di tre diuersi colori, nell'una si condanna; nella altra s'assolue, e ne la terza si da dilation di tempo per meglio disputar la causa mostrãdo che nõ la habbiano intesa le ballotte son di panno lino. Cauate le ballotte si pon fine alla causa. I Romani non usauano ne ballotte ne faue ma assolueuano e cõdennauano con due lettere; non esser chiari lo dimostrauano con due lettere insieme appiccate. La A; come nota Ascanio Pediano era lettera salutare e assoluere

la C.condemnaua,la NI.moſtraua non eſſerne condem-
nato ne aſſolto,I Greci nelle cauſe capitali uſauano la
lettera.O che morte ſignifica.Ma a queſto ponendo fi-
ne ritorno a propoſito.

De gl'Arbitri. Cap.VIII.

PErche ogni giorno accreſceua il numero delle cau-
ſe ciuili e i 50 nõ poteuan ſuplire a tanto però eleg
uano per aiuto loro 44 arbitri,parte per ſorte e parte
per elettione Biſognaua che paſſaßino 60 anni e che nõ
fuſſero notati di ignobilità,ma fuſſero tenuti huomini di
gran bontà,Et eran conſtituti in luogo oue buona parte
di loro poteuan eſſer chiamati,e ſi gouernauã coſi.l'At
tor e il reo eleggeuano di quel chi a loro pareua con
patto che ſe la lite era conteſtata appreſſo loro biſogna
ua finirla,altrimenti era priuato chi non obediua alla
lor ſentenza.Si ſoccorreua all'offeſo con doppio rime-
dio,Perche rendeuan la cauſa del giudicio,e per l'appel
latione ſi poteua andar al giudice ciuile e ſoccorrer la
cauſa.Quei ch'erano eletti per ſorte,nõ ſi accettaua-
no perche eßi eſſaminaſſero la cauſa, ma perche poteſ-
ſero rifrir al Senato che giudicaſſe . La ragion ciuile
chiama Arbitri Compromiſſarij,per la penuria chel'at-
tore ſolea dipoſitare,la quale era tenuto pagare chi per
deua la lite Ma innanzi che io dica della ſorte coſa al-
cuna perche in Francia non e l'eſempio de ſuffragij e
delle ſorti,uoglio dir alquante parole del modo delle ſor
ti che s'uſano nella preſtantißima Repub.a noſtri tem-

pi de Venetiani. La Venetiana Aristocratia e Monarchia, e in tal modo temperata, che i sommi magistrati senta la presenza e il parer del Doge, ne se gli da ne cō suo potere nō puo far o statuir cosa nessuna Ogni otto giorni la nobiltà de giouani pur che paßino il. xx. anno si suol adunare (ne anco tutti possano andar in consiglio che passano il.xx.anno, perche il termine e il.xxv.e coloro che per sorte che si fa spesso hanno la gratia innanzi al.xxv.ui uão). E coloro che debbão eẽre eletti ĩnãti al.xxv.anno uanno con i suoi parenti e testificato della lor nobilta con testimoni idonei il.xxiiij.di di Dicẽbre mettano il lor nome in una urna, e nell'altra urna all'incontro mettano tante ballotte quanti son giouani, e le ballotte son tutte d'argento dalla quinta parte in fuori ch'è d'oro. Mẽtre che il Doge dice il nome si caua la ballotta s'ella è d'argẽto si rimette all'anno seguente se d'oro e approuato, e entra nel numero del consiglio grande. Il consiglio adunque adunato in una grandißima sala con suffragij taciti ellegge ogni sorte di Magistrato e degnità. Adunato tutta la nobiltà, udita la hora solita subito si serran le Porte, n'e lecito piu ad alcuno uscire prima che nō sian finite le ballottationi, le quai durano fino alle.xxij.hore o xxiij. Chiuse le porte Il Cancellier Grande da alto luogo accioche tutti poßino udire annuntia i Magistrati che si hanno ad elleggere. Tutti sedeno in.x.banche lõghißime, eccetto color che son presidenti delle ballottationi, o che sedano per degnità insieme col Doge. Mettano tre urne innanzi al Tribunale del Doge, una alla destra l'altra alla sinistra, e la terza

in mezzo un poco piu dell'altre alta, alle quai tre urne son proposti tre consiglieri a quali quasi censori cauate le ballotte d'oro si soglian mostrare acciochè per ambitione qualche uno non ne portaßi a casa. Appresso in ogni ballottatione si suol mutar il segno nelle ballotte, acciochè non essendo sempre un medesimo non possa esser falsato. Nelle due prime urne ue ne son tante d'Argento che elle son a bastanza de Cittadini, e 30 d'oro per una, In quella di mezzo ue ne son solamente 60. e d'oro 36 solamente. Chiamati per sorte alla seconda sorte, distinti i Tribunali in quattro mani, uegiuano ad uno ad uno all'urna delle quali cauano le ballotte, chi la ha d'argento se ne ritorna al suo luogo, ma chi la caua d'oro la mostra al Consigliero, e passa a l'urna di mezzo e se la caua di quindi d'Argento non ha fatto nulla, ma ritorna al suo luogo, ma s'ella è d'oro, è de gl'Elettori, i quali delle quattro Mani eleggano noue, & Eletti uãno al Tribunale e quiui son nomenati dal Cancelliero, e subito son chiusi in Conclaue (hauendo prima giurato di elegger huomini da bene senza ambitione fraude o fauore, e idonei al Magistrato) e tra loro danno i suffragij per elegger i magistrati. Il medesimo fanno altri noue, e altri e altri, fino al numero di 36 con patto che non sian piu di duoi eletti d'una medesima casata. E pero i primi cerniti nel numero de gl'Eletti, tutti i suoi parenti son forzati uscir fuori, e cosi per ordine gl'altri. I Noue adunque eleggano noue un per uno di coloro che hanno ad esser nel Magistrato, tal che nella maggior degnità son quattro Com=

petitori nella minor 2. Il che finito manifestano i nomi perche paßino i suffragij e chi ha piu ballotte rimane, Non uoglio lasciar in dietro una cosa notabile cioe che l'elettore è fideiussore e piezzo di colui che egli elegge se rimane in officio, e defraudando la pecunia publica l'elettore e tenuto per lui, Nominati i Competitori, subito i parenti di colui che e il primo ne suffragij son forzati uscir della sala fin che i suffragij son finiti di darsi. Appresso hanno cura dal Tribunal, d'onde si puo guardar per tutta la Sala, che alcuno sia di cui detto il suo parente esser eletto, non dia segno o fauelli per hauer fauore si che sia eletto, e chi lo fa è notato d'ambitione e si caua fuori, e per quel di non puo ballottare. Queste cose io so non senza rincrescimento, perche essendo io qui ui eßi gentil'huomini molte uolte per honorarmi e per farmi uedere mi menauano spesso in Consiglio doue bisognaua star da mezzo giorno fino all'occaso del sole con molto tedio e fastidio. In questo che gl'Elettori son in Conclaue, alcuni uanno a torno dando a ciaschedun nobil un pugno di ballotte di pezza, le quali eßi si mettano nelle maniche loro che eßi chiamano a Comio Alcuni fanciulli dopo comparischano con certe urne doppie, la prima e biãca e s'approua, e l'altra e uerde e si rifiuta, e son cosi coperte che per diligenza che fusi in ueder doue si mette la ballotta non si puo comprender cosa nessuna, intanto il fanciullo ua raccogliendo i suffragij ricordando il

nome di colui che ballotta e se mai fu altroue in Magistrato cosi dicendo. Ser Andrea Gritti che fu Podesta a Padoua. E cosi raccolti i suffragij si mettano in duoi uasi, uno de quali e scritto DE SI nell'Altro DE NO. cioe prouo e non prouo, e subito si contano le ballotte con mirabil arte e prestezza, Mētre che si cōtano, i fanciulli ritornano co nomi de gl'altri competitori, i quali restano sie ne hanno piu che paßino la meta, ma eßēdo uguali non si intendō esser eletti, Cosi si ua facendo di Mano in mano fin che dura il di. Questi sono i modi de loro suffragij. I Greci in luogo d'lle ballotte d'oro e d'argento, usauano le faue biāche e nere, Basta fino a qui hauer ragionato delle sorti. I Zititeti cioe Inquisitori erā poco differenti da nostri Dieteti, l'officio de quali era secondo Giulio Polluce di cercar la causa delle cose la cui natura non era chiara e manifesta e referir il uero al Senato, nel qual officio ogni di appresso noi eleggiamo i comissarij, e son ordinati nelle cause scelerate appresso i giudici tanto delle ciuili quanto delle criminali. Habbiamo anco in ogni Prouincia i nostri Inquisitori, i quali doue hanno potere possano udir testimoni, e preparar le liti da offerir a giudici, quantūq; le parti non prouochino. Gli arbitri eletti, se nessuno di loro commetteua cosa di loro indegna, o che egli era grauemente punito, o che con sua uergogna era cacciato dalla compagnia de gl'altri, si trattauano tutti i giudicij delle cose sāte appresso loro quasi appresso santißimi Gl'è chiaro a tutte le genti che la prima disputa e stata d' gli Dei o falsa o uera che si fusse la religione, Scriue appresso

Polluce

Polluce che nõ poteuano udir causa che passasse la ualuta di.10.dramme. Quando da loro transferiuano le cause ad altri giudici, meßi nell'una i calcoli, constituiuano che appresso loro si proferissero gl'atti tanto dell'attore quanto del Reo, riceuuta prima nel principio della lite dall'attore una dramma, la qual pagaua la causa inferiore.

De Capitani delle Galee. Cap. IX.

HOra trattaremo de Capitani delle Galee chiamati Trierarchi nõ ch'io ne dica perche siano celebri di degnità, ma per maggior numero, e perche molte uolte gli Athenieſi nelle cose Nauali hebbero in loro grandißi. speranza. Gli authori non scriuano il numero, perche secondo che la neceßità richiedeua, si accresceua il numero o si diminuiua. Si sa questo solamente che.12.communemente haueuano questo carico, i quali al tempo della pace haueuano il gouerno del luogo oue stauano le Naui e di tener le Galee in assetto, Nel tẽpo della guerra obediuano a i Capitani e a Prefetti. Il che fanno ancho i Venetiani, perche creano uno Imperatore un Generale da loro chiamato di potenza assoluta, e quasi di podestà Tribunitia, ma solamente in quei luoghi doue egli conduce l'armata; Ma nella città non ha potẽza nessuna. Apresso era carico de Trierarchi di rifar, e gouernar le Galee cõ le proprie facultà e spese a conto della Rep. e a questo i Senatori Principi della Città ammoniuano. Veramente che q̃sto Ma

gistrato non era costretto, ma si transferiua cotal cari-
co al numero de Cittadini il qual costume hoggi suole
esser osseruato da i Venitiani richiedendolo la necessi-
tà perche essi fanno pagare all'arti, non che essi paghi-
no cosa alcuna ma che una arte o due paghino la spesa
di una Galea, la onde si raduna assai oro. L'erario po-
pulare nõ e piccolo in molti luoghi, i quali essi chiama-
no Scuole oue si fanno le congregationi de Cittadini e
de Plebei religiosi, sotto Giouanni e Paulo, Antonio, e
la uergine sacra. Questa sorte di officio a poco a poco
disfatto fu da Demosthene emendato, hauẽdo fatto una
legge sopra coloro che fussero eletti a cotal carico, il
che si uede in molti luoghi, e tra gl'altri nell'Oratione
cõtra Eschine. Vedete (disse) huomini Atheniesi quanti
commodi io ui ho apportati nel ministrar la Rep. uedẽ-
do io le uostre cose nauali mancate, e i Cittadini esenti
da tributi, hauendo pagato poca pecunia e quei che ha-
ueano mediocre facultà riceuere il carico e per questo
la uostra Rep. farsi piu deteriore, feci una legge per la
quale i Cittadini eran costretti pagar secondo la tansa
quel che p ragione si deue, e difesi i poueri dall'ingiu-
ria che essi haueuano de cotal cosa, E di sotto poco do-
po lo dice piu chiaro. Per la prima cõstitution delle leg-
gi in sieme soleuã pagar le spese d'una Galea, non met-
tendo se non poco e quasi nulla i ricchi e potenti, anzi
opprimeuano i poueri Cittadini. Ma si statui per la
mia legge, che si douesse stimar la facultà di qualunque
persona, e fu ottenuto che chi prima ministraua la de-
cima parte delle spese d'una Galea poteua sodisfar a

due in tutto. Onde prima non uoleuano esser chiamati Trierarchi, ma contributori. L'oration di questo medesimo autore e tutta quasi nell'Androtione e quiui dichiara tutto questo fatto. Non ci e diuersità nessuna da quel che ho di sopra scritto, se non che i Pritani soleuã riceuer ĩ dono una corona d'oro per hauer bene ammiministrato le cose Nauali, la qual altrimẽti curata con negligentia, quantũq; fusse cotal persona in ogni altro officio diligẽtiss. era priuata. I Latini chiamã con la uoce Greca Trierarchi Cicerone Att.3. doue dice de testimoni contra lui. della qual cosa udiste (dice egli) Charidemo Chio testimone essẽdo esso Trierarco. Gli Atheniesi son uinti da Venitiani. Hora da noue huoĩ in fuori, i quali son sopra l'armi, sopra le funi e i nauali Gasparo Cõtarino Cardinale Patritio Venitiano non mi ha lasciato materia da scriuere, si ha egli saputo con eleganza e amplamẽte scriuer le parti loro, la onde non si puo uincerlo cõ arte. Dell'apparato Marittimo de Turchi ne ho largamẽte trattato nella nostra Storia de Turchi la onde passaremo ad altro ragionamento.

De gli Vndici huomini. Cap. X.

SI truoua p Polluce che ui erano. 11. huomini chiamati Nomofilaci & Eparchi cioe Presidenti. I Dieci huomini (dice egli) erano partitamente eletti da ciascheduna tribu, il cui numero finiua il Cancelliero, L'officio di costoro era conuincere i ladri, e giudicar coloro che erano ritenuti in prigione, dar la

pena a coloro a i malfattori, I quali appresso loro negã do il maleficio, gli mandauano ad altri Tribunali, appresso a quali se conuinti da testimoni o da i tormenti confessauano, questi gl'imponeuano la pena, Eran questi quasi stimatori delle pene, quali sono hoggi in la Francia coloro che uolgarmẽte si chiamano Preposti de Marescalchi, a i quali non son molto differenti coloro che appresso i Turchi sõ chiamati Vaiuod. Possano pigliar ogni generation di maluagie persone, e darle nelle mani a i Giudici lor proßimi, ma non possano impor la pena. Tali sono i Guardiani o Capitani della notte, in tutta la Gallia e nella Prouincia Venitiana, e come io penso appresso tutte le genti. Il luogo doue questi.11. giudicauano si chiamaua nomo philachion, il qual luogo hauea diritto una porta chiamata Xaronion, per la quale soleuano esser condotti i nocenti al supplicio, nõ altrimenti che ne Campi fusse la Decumana Porta ꝑ la quale si cõduceuano alla pena i soldati seditiosi e cattiui. Demosthene fece mẽtion di costoro dicẽdo. Essendo fuggito prima rotte le prigioni, se ne andò da una certa donna chiamata Zochia, con laquale egli hauea altre uolte usato, ella lo ascose, è aspetta ne primi di ne quali 11. huomini cercauano lo huomo, e faceuano intender per bando che gli fusse reso lo huomo. Da questo luogo si uede, che subito fatto il delitto, eran soliti cercar il malfattore e pigliarlo. La onde Suida notò molto bene questi Nomofilaci esser differenti da i primi, perche quei forzauano i giudici uiuere secondo le leggi scritte, e q̃sti astrigneuano i Popolari. Diro un'altro luogo

di Demosthene in Timocrate. Se alcuno (dice'egli) sarà conuinto di hauer ingiuriato il padre e la madre, o di non hauer finito la militia, o d'esser stato in quei luoghi che per legge son prohibiti a gli huomini, gli. 11. huomini preso che lo hanno lo leghino, lo menino in Elicea (nome di un luogo del qual ne diremo) doue sarà accusato da chi uorrà secondo la legge. Non uo trapassar in questo luogo di dire con che arte i Venetiani liberassero la regione a loro soggetta, da gran moltitudine di banditi e di scelerati huomini, quando i Magistrati loro Capitali non erano a bastanza. Al fin della guerra che fu fatta a Pauia, molti scelerati diuenuti tãto per la libertà quanto perche andauano delle lor opere maluagie impuniti radunati de gl'altri e faccendo quasi esercito andauano ne luoghi di Venetia; e quiui commesse molte sceleratezze quando qualche uno era tormentato, conoscendosi reo, era dall'Auogadore bandito essendo prima introdotto alla Quarantia criminale, la onde molti scapolando la uita haueuano ammorbato quei luoghi con le pessime loro operationi. Però fu proposto un premio al bandito che in presenza di testimoni mozza la testa ad un'altro bãdito la offerisse alla Rep. la onde nacque che buona parte di loro essendo noti si occideuano da loro medesimi e pochi ritornauano alla Città, e quei che haueuano cotal gratia, erã dopo tenuti buoni cittadini. Se cõ q̃lla legge si riparasse a coloro che dopo le guerre si lieuano a cõmetter strupi homicidi e rapine cõ le qual debilitano la Rep. o difendẽdo le cose de cõtadini, si harebbe podestà sempre di pu-

nirli ogni uolta che la audacia de maluagi supera la forza delle leggi.

De Dieci huomini Presidēti. Cap. XI.

QVantunq; questi Presidenti si doueuā metterne.500.huoī da quali eßi eran eletti,nō dimeno perch'io ho seguito il maggior numero ne magistrati,e questi essendo celeberrimi ho uoluto farne particolar mētione di loro.De.500.huoī adūq; che erano in.10.Tribu si cauauano i.50.e da.50.i nostri.10.huoī appresso a q̄li era particolarmente la somma del gouerno della Rep.Ma mi protrebbe domādar alcuno in che mō p sorte si possa elegger colui che la uirtu rende chiaro e lodato?Rispōdo che facilmēte si fa come si uede p i Venitiani,i q̄li prīa cōstituiscano gl'elettori p sorte che chiamino,e finalmēte posti i nomi de chiamati nell'urna si cauano p suffragij le sorti.Gia dißi che eletti gia.50.d'eßi,s'eleggeuano di q̄sti tali.10.p sorte con suffragij taciti e cō faue laqual cosa uedēdosi esser apertamēte cō sorte,nō toglie niū p̄mio alla uirtu anzi giudica sc̄do q̄lla E di quei.10 scelti solamēte sette poteuā cōseguir l'officio del Presidente,E cosi la sorte cadeua tra quei.10.huoī in mō tale ch'i tre che rimaneuano p q̄sto nō si teneuano offesi,E pche colui che era in Magistrato era chiamato Prefetto e Presidēte tutti participauano dello honor di cotal uocabolo si haueua grādemēte auertenza a q̄sto,che nō fusse lecito ad alcuno esser due uolte in q̄llo officio in un anno medesimo, Q ñ era nel Magistrato,teneua appresso di se le chiaui del castello dell'Erario e il sigillo della Rep. E qualūq; uol

ta i Pritani chiamauano il Senato egli eleggeua dalle Noue Tribu noue Presidēti,Da qlla che era chiamata Pritaueriusa della qual era capo nō si soleua tor altro. Appresso di quei noue eleggeua a sorte il successore,al quale potesse cōmetter il gouerno della Rep. Nella sua audiētia hauea somma cura,che nō si lasciaßi cosa ìdie tro nelle cause che potesse instruir e far chiaro il giudi ce.Harpocratione dice q̃ste cose de gli Epistati ragionā do della sentēza del reo cōtro Elpagora.Duoi(dice)so no ì Athene gli Epistrti,uno eletto p sorte da i Pritani l'altro da Pedri,l'officio de q̃li dichiara Aristotele nel la Politica de gli Athēiesi.Volgarmēte Epistrto si chia ma qualūq; e preposto a qualche negotio come Hiperide nota.Torno da gli Epistatri a i Pedri.Il Pedro era cōe capo e Duce della Politica.La loro degnita era assai la onde p Demosthene ì una oratione in Timocrate si cō prēde q̃sto ordine,la onde mi ha parso di por le sue pa= role.Le parole della legge che egli introduce comincian cosi.L'undecimo di del priō Mese,dopo che il Bādito= re lo hara fatto noto,uadisi a dar i suffragij in appro= uar le leggi.Prima q̃lle che appartēgano al Senato,do= po che s'aspettano alla plebe,e nel terzo luogo a esami nar q̃lle che son introdotte da noue huoì.La prima ope ration ne suffragij, sia di q̃lli a quali par che siano da esser approuate quelle leggi che fanno al consiglio e al Senato.La secōda di coloro a quali pare di cōtradire. Questa scda ballottatiō delle leggi sarà prescritta.E se accadera arrogar alcune di q̃lle leggi le q̃li ināzi sono state ìtrodutte,i Pritanì i q̃li allhora sono ì offō sarāno

l'ultimo di della ballottationi col senato p cotal cosa e i Pedri anco giudicherãno del medesimo. Dopo in priã seggano secondo la degnità quei che per la Religione, e quei dopo che son Nomotethi. Dopo comandisi di che luogo si habbia da cauar la pecunia p dar a Nomoteti accioche la poßino amministrara la Rep. Siano q̃sti nomoteti dello ordine di coloro che giurarono in Eliea (dirò dopo dell'Eliea) se i Pritani nõ harãno il Senato scđo le prescritte leggi, e sie Pedri nõ si gouernerãno secõdo la ragione e la equità ogniuno de Pritani sia punito in mille drãme le quali si cõsacrino nell'Erario di Pallade, e i Pedri ne diã. 400. alla medesima Dea e la accusa loro si dia all'officio de Tesmoteti: ueggasi se essendo in Magistrato nuoce al Publico Erario cõ superflue spese. I tesmoteti cõuincẽdoli gli mettino in prigiõe. Il che negãdo di fare, sottoghiaccino alla nota d'infamia, e siã cacciati dalla cõpagnia de gl'Ariopagitici si come dispregiatori del gouerno delle leggi Innanzi che il Senato s'aduni p dar i suffragij, chi uuol prepor legge alcuna, le scriua al luogo d'gli Eponimi accioche scđo il numero loro il popolo possa hauer tẽpo da i Nomoteti di poterle prima esaminare E chi domanda che s'ĩtroduca nuoua legge, nõ solamẽte una uolta ma ogni giorno le metta a gli Eponimi tanto che il Senato s'aduni. Il Popolo elegga di tutto il numero de gli Atheniesi .5. huomini, i quali harãnno il carico di difendere le leggi. Fino a qui delle leggi. Dirò la sentenza secõdo il prescritto delle leggi del Popolo Atheniese della Plebe e del Senato de.500. huomini. Per

mio fauore e per mio aiuto, i Tiranni egli ottimati non saranno mai aiutato nella Republica. Ne sarò mai da colui che hara corrotto il Popolo Athẽiese, o che statuirà che uorrà il contrario Mai permettero che si facciano le tauole nuoue e la derisiõ de gl'altrui crediti, e la diuision de campi Attici e delle case. Non richiamerò nessun bandito, ne confinato Patirò che sia cacciato della città chi non userà le leggi di quella e i decreti del Senato e del Popolo Atheniese. Ne permetterò che sia fatto ingiuria ad alcuno. Non constituro magistrato alcuno acciochè quello che non ha reso conto del Magistrato passato, possa hauer altro Magistrato, o da huomini o da quelli che con le faue da Pedri sono eletti (questi erano tutti di gran degnità) Ne permetterò che nessuno faccia in un medesimo anno due uolte un Magistrato, ne duoi magistrati nel medesimo anno. Non riceuerò premio alcuno. Sõ di 30 anni, Vdito l'accusator e il defensor col douere, senza affettione e senza differenza di persone, lo condannero conoscendo che lo merita senza altra scusa. Giuro per Gioue per Nettuno e per Cerere, che mi mandino in rouina con la mia famiglia e co miei figlioli, s'io non osseruero tutte le sopradette cose. Questo di ce Demosthene, ne quali egli mostra esser stato gran studio di esser huomini giusti. Hora hauendo detto a bastanza de diece huomini e del'officio loro. Diro hora delle radunate de suffragij chiamati Comitij.

De comitij subdiali. Cap. XII.

ILicà & Iliasi era in Athene il Maggior Tribunale (dice Harpocratione) nel quale i publici giudicij (agitate le cause dell'una parte e dell'altra) si trattauano da mille, o mille e cinquecento cittadini de piu segnalati della Città 500 Soleuão esser in un luogo, Mille in duoi giudicij, 1500 in tre. Iliaseste era il dir la ragione in quel luogo, e l'Iliasi era la diuersità ne giudicij. Lisian uso questi duoi uocaboli in un medesimo significato. Narpocratione interprete della oratione in Timocrate, dice cosi, Ilice è luogo del gran Senato, e si chiama la moltitudine de giudici che quiui rendan ragione. Altri uogliano (il cui parere è migliore) che quiui chiami il luogo perche egli era sotto Dio cioe sotto il tetto il cielo che dion i Greci chiamano il Cielo. Polluce dice cosi Ilica era una radunata di 500 giudici, due se mille, tre se 1500. Le ballotte che eßi usauano ne suffragij erano di due sorti una intera e l'altra forata e uacua e con quella assolueuano e condennauano, affermauano e contra diceuano. Haueuano un uaso simile a una Piria per il quale metteuano il suffragio in due urne, delle quali una era di legno, e l'altra di bronzo, e conquelle si approuaua e riprobaua de quali diremo a suo luogo. L'interprete dell'oratione in Timocrate è diuerso dice che in luogo di pietre, usauano faue nere e bianche accioche le fussero differenti, si cõe una delle pietre era uacua e l'altra piena, la onde chiameste uuol dir elegger magistrato cõ le faue. uogliano appresso che Pittagora nõ uuol che se astẽghino dalle faue perche eße sien uentose e cose altre simiglianti, ma

per quelle significa che chi uuol uiuere quieto e senza ambitione, e non esser sottoposto alle percosse della Fortuna non si impacci de magistrati ne appetisca degnità le quali col mezzo delle faue si danno.

De Questori, chiamati Apodette Grecamente. Cap. XIII.

VNo per Tribu erano gli Apodetti cio è Questori, talche faceuão il numero di.x. Erano questi Questori quel che hoggi uolgarmẽte si dice Colletor, Adunator delle taglie, e i Greci e i Latini cõmunemẽte gli chiamano Eranista, i quali noi chiamiamo Collettori di taglie. Il carico de gl'Apodetti era tale, riceuute dalla Republica Lettere come sogliano appresso noi gl'eletti quando uoglian riscuoter qualche somma da i Prouinciali per qualche importante facenda p il Re) astringeuano coloro che eran debiti alla Rep. che pagassero secondo la parte delle lor facultà. Era presente mẽtre che si riceueuano i danari l'Antigrafario, cioe uolgarmente dicendo il Controrotulatore e meßigli in luogo riposto e riceuutili, scriueua In partite di ciascheduno ma se ne dira disotto piu largamente. Et le partite dell'altrui ragiõi si metteuão appresso i logisti ma detto q̃lche cosa d' Questori uerro dopo a logisti. Se fatta la ragiõe e pagato fusse restato in dietro cosa alcuna, subito secõdo che eßi poteuano la pagauano. Ma se nasceua cosa (come molte uolte suol auenire) per la qual si deueua andar a lite, si contestaua da Nuoue huomini, e ꝓmette-

uano di pagar il giudicato, dandone fideiußione. Et li Apodetti eran differenti solamente in questo, che poteuan solamente riceuere ma forzar no. E questo uocabolo è piu piaceuole, il che è mãifesto nel libro del Mõdo di Aristotele, Dopo quelli eran constituti i Questori dell'Erario, i Capitani delle Gurre. i Prefetti delle caccie appresso i riceuitori de doni, e i curatori dell'altre opere per neceßità, i Latini dissero suscettori cioe riceuitori. Questo dice il Budeo riferendolo da i Iurisconsulti Ma io penso che eßi intendino per riceuitori quelli che noi chiamiamo ricettatori di aiuto, i quali alcune uolte astringano per nome del Re che si paghino al Fisco le cose con maggior misura e maggior peso Nõ per giouar al Re ne alla cosa publica, ma per accrescer terrore alle genti sotto nome del Re.

De logisti, i quali noi diciamo Maestri de cõti o delle ragioni. Cap. XIIII.

Sono i logisti (dice Harpocratione) x. huomini, eletti dalle Tribu, a quali, tutti che haueuano finito il lor magistrato, tra 30 giorni innanzi che uscissero del'officio bisognaua render il conto di tutte quelle cose che eßi haueuan administrato, i Greci chiaman costoro logisti e logizeste. Aristotele scrisse nella Politica de gli Athenießi quel che il medesimo authore scriue, cioe che eßi son differenti da gli Eutini i quali odano una altra sorte di conto. Sedeuano gli Eutini co noue Prencipi, e uoleuão q̃l che q̃lche uno hauea defraudato al Publico,

hauendo gia finito il Magistrato. Duoi erano in Athene (dice Polluce) i Logisti, uno che ministraua le cose del Senato, l'altro q̃lle che erão fuori del Senato i quali tutti duoi erano dal Senato eletti, accio che uedessero le ragioni di tutte le cose amministrate nella Repu. Credo che in uece di duoi Polluce intendessi due sorti di logisti, conciosia cosa che gli altri authori scriuino che essi eran molti, e non è possibile che fussero duoi solamente pche nõ harebbero potuto udir tante cause possiamo intendere che dicendo egli duoi uoglia inferir i duoi Presidenti loro. Habbiamo questo officio assai riguardeuole in Francia il che appartiene alle cose del Fisco, & e in quel luogo che in Parigi è chiamato la camera de conti, la onde quei che son nella maggior degnità son chiamati Presidenti quei che nella seconda auditori, e quei che nella terza son detti Cherici de Conti. Questi riceuano i libri loro offerti da questi gli leggano in presenza de gl'Auditori e de gli Abbachisti. Questi non solamente uogliano il conto della penuria, ma di qualũq; altra cosa che appartẽga al cẽso del Re, e le luogano in comunità secondo la moltiplication de gli anni, cioe in libri ordinarij co quali tosto si truouano e fanno fede del pagato, quando che si uiene a lite della penuria del Publico, per qualche altra cagione. A Venetia son tre huomini preposti a i conti. E i Turchi parimente hanno cotal magistrato. Hanno il lor Baratemin Prefetto delle spese, ilquale ode le ragioni del Fisco cõ q̃ttro huomini. Non sara fuor di Proposito dir l'officio de logisti cauandolo dall'oration di Esclime cõtra De-

mostene e Tesifone. Primieramente(dice)la legge comāda che il santißimo Senato de gli Ariopagiti sia scritto appresso i Logisti,e che non sia essente di render loro i conti,e quiui uuole o Athenie si secondo il scritto del uostro comandamento, che i Logisti sian Padroni di quel uenerando Senato,appresso uuol che 500 huomini rendin conto del loro magistrato tanto si diffida la Republi.di coloro che non hāno renduto conto delle cose,che subito uuole che non poßin quei tali andar fuora della terra,che non habbi podestà nelle cose loro,nō possin consacrar cosa alcuna a Dei,ne manomettere, e in somma non habbin alcuna potenza in nessuna cosa lor propia,Ma tutte le facultà di coloro che non hāno renduto ragione siano impegnate alla Republica. Ma dirà qualche uno. quel che han speso per il publico ne riscossero, harà costui da render ragione? Nessuno debbe esser esente di non render il conto della Città. Poco dopo soggionge. Ti bisognaua o Demostene lasciar che il Banditore de logisti secondo il costume della patria chiamasse chi uuol accusare? Questo dice Eschine.ueramēte che se questa legge hauesse i noi tāta forza si spegnerebber i furti de collettori le fraudi de gli Eletti gl'īgāni de Questori,le sceleratezze de giudici i fauori e l'oppreßiōi,se una uolta sola s'āmetessero tutti i testimoni, ponendo prima a i falsi testimōi la pēa del capo. Quāti pēsate uoi che siano lacerati, spogliati, priuati delle ragiō loro che nō hāno ardimēto di farne parola, ma si dogliā nel core che nō ci sia luogo doue liberamēte si poßino accusar tāti mali?onde tāte ingiurie? Ma

chi harà cura d'essi custodi? I latini chiamano i logisti curatori delle cose publice Il curator della Rep.(dice l'Imperatore)che grecamente e chiamato Logista, non ha podestà di punire.

De custodi da greci chiamati Antigrafi.Ca.XV.

Quel che i greci dissero antigrafi,i latini chiamarono Custodi Questi erão appresso coloro de quali trattai nel capitolo disopra e scriueuano le ragiõi e le partite,ne Giornali,ilche sogliã far i nostri in ogni publico maneggio e specialmente in quel della pecunia,Eschine,Primieramẽte o Atheniesi,l'antigrafio si eleggeua p suffragij,il quale douesse ĩ cgni auenimẽto d'Pritani recitar al popolo i cõti.Suida dice che uno Antigrafio fu nel Senato,l'altro nelle ãministratiõ publica,ilche è credibil p l'uso che è hoggi appresso noi. Perche in tutte le corti e uno scriuano, il qual scriue tutte le cose che i giudici pnũtiano,ue ne un'altro che è custode de le spese fatte e del riceuuto.ma p dir d'gli scriui dice Suida che erã tre,i quali i Romãi chiamano Secretarij,i quali scriueuano gli atti del Senato egli seruauano.I greci uoglião che ogni Tribu ne hauesse uno,ilche e uerisimile pche cõe sarebbe stato possibile che tãto peso della Rep.nato dalla seditiõ del popolo,fusse cõportato solamẽte da tre secretarij cõciosia che i giudici erã tãti,e tãti gli ordini loro?Eschine aggiugne,che gli scriuani serbauano ne Giornali i nomi di coloro che anchor non haueuant reso conto alla Republi.delle amministration loro,ilche e con noi concordante.

Di Quei questori che i Greci chiamano Demarchi. Cap. XVI.

Non so se io mi debba chiamar Questori coloro che i Greci chiamano Demarchi, o pur Tribuni della plebe conciosia che cotal officio appresso noi nō si truoui. Per l'officio loro uedremo la forza del nome, scriuan molti che furono .x. quasi Tribuni della plebe o capi delle Tribu, della cui significatione non tratterò qui. Polluce disse che successero in luogo de i Nacrarōi, e che furono in ogni Tribu dodici parti, le quali ciascheduna per se si chiamauano Nacrarie, alle quali eran preposti i Demarchi. I Nacrarij eran tenuti dare p conto della Republi. a spese loro al tēpo della guerra duoi caualli e una naue, Erano adunq; i Nacrarij .cxx. altrettanto i Demarchi, tante le Naui, i Caualli 240 quando la guerra lo richiedeua sanza quelli che erano sostentati dal Publico Erario . curauano primamente quel che s'apparteneua alle cose Nauali , la onde eran molto molesti a poueri conciosia che douessero pagar p rata a ragion de campi, delle case delle mercatantie e delle arti, e se non pagauano gli poteuan pegnorar fino alla somma debita. A quella popular molestia allude Aristofane cosi dicendo nella Comedia delle Nubi. Qualche Demarco mi mordera per il letto . Mostra per quella allusione dicendo conti cioe i Cimici come dice l'interprete, che gli huomini poueri sempre son molestati da i collettori, non altrimēti che coloro che dormano si sian molestati da Cimici , Quel luogo esposto altrimenti è

difficile

difficile, a pensar come un Demarco esca della coltrice a mordere. E perche i Dimarchi con minore offesa del Popolo potessero riscuoter da loro, scriueuano nelle Prouincie e ne campi Attici, quanto ui fussi di ciascheduno e sterile e fruttuoso, e quel che ciaschedun possedeua, e riscoteua secondo lo hauere e l'uso delle arte. Dopo hauta la pecunia comandata, il secondo officio de Demarchi era di scriuer nel giornale tutti quei giouani, a quali p eta era lecito loro amministrar le successioni e la heredità, ilche ritornaua in grād'utilità: Perche a minori e īesperti delle cose nō era lecito amministrar le cose familiari, mētre che fingano uoler far di piu, e in ghiottirsi le paterne e fraterne ricchezze. La onde fra noi nascano infinite liti, e molte uolte dell'occisioni, e pouertà molte p la licenza che eßi hāno di cōmetter sceleratezze, la onde hauēdo cōsumato il tutto, si cōducano al laccio. Dopo ogni uolta che nasceua qualche q̄stione sopra l'età di qualche uno (il che suole accadere nel dar i Magistrati e nel riceuerli) subito correuano al giornale nel quale si scriueuano tutti coloro che nasceuano, e si chiariuon del dubbio. La terza utilità che se ne cauaua era l'elettion oportuna de giouani alle cose delle guerre, dalla qual osseruatione hoggi i Turchi hāno abbondanza di soldati quātūq; imperiti, e cauano dalla Grecia. 300. mila huoī eletti dalla giouētu, i quali imperando una chiariß. parte del Mōdo, ci stāno sopra capo. Ora di questo se ne dirà altroue piu cōmodatamēte. I Demarchi soleuā chiamare nella città a pigliar le leggi i Nacrarij. Questi Aristofane chiama ad un mō, e

Demosthene parimēte ad un'altro la onde perche la cosa cōsiste in parole grāmaticali però difficilmēte si possano tradurre pche elle son cose che nō si possano esprimer di modo che lo huomo possa esser inteso.

De Questori chiamati Eftini. Cap. XVII.

Dieci erano gli Eftini o Creosti, riscotitori de debiti, Rettori emendatori, dirizzatori, iudiciali, e Maestri delle ragioni, i quali pche eran forzati render ragione, e cōueniuano i Rei del riceuuto sotto mano, nō posso chiamar altrimēti che Questori del riceuuto sotto mano. Questi eletti da.9. Prēcipi buoī, nelle maggior calamità e bisogni della Patria, accresceuano a Popoli le gabelle i taglioni, e riscoteuā tutti i debiti, onde furon detti Creosti, nō pche deuessero, ma per riscuoter A quei si numerauano i danari reso il cōto appresso i Logisti. Vdiuano le ragioni de Magistrati minori, e trattauano del riceuuto dal Magistrato oltra il salario cōstituito dalla Camera Publi. Vdiuano appresso le cause dell'ambascerie finite. Soleua esser con loro lo scriuano, il quale manifestaua il nome di ciaschedun popolare, p porre il censo a tutti secōdo la lor potenza. E qn̄ nasceua lite appresso loro delle cose fiscali, allhora menauano i Rei, a Tribunali di maggior giudici, e parimēte coloro che nō haueuā di che pagare, del che Isocrate ne fa mētione nel Trapecitico uerso la fine. Appresso e q̄lli (ītēdi chiamerò p testimoni) da quali accettai ī serbo oltra mille libbre: Noi habbiamo cōtato piu a quel che ci e stato comādato che nō hā fatto i forestie

ri. Questo scriuano teneua cõto del formẽto che si con tribuiua da ciascheduno perche si metteſſe nel publico granaio, coloro che dispẽsauã cotal grano erã chiamati silometre, quei che lo serbauano sitofilaci, il luogo doue egli staua barofilachio. Quei che hauean cura che fuſſi portato p tutta la città sitone o capi della uettouaglia. Questi Magiſtrati appreſſo noi sono ĩ poca stima quan tũq; siano utili. I Venetiani nõ fanno grã capitale pche ui sono alcuni che hãno cura di far uenir il formẽto da ogni lato, e q̃sti cotali son chiamati dal uolgo Prouedi- tori, e hãno potere di serbarlo e distribuirlo a doi huoĩ chiamati farinari i q̃li a uil pretio uẽdano al popolo in un luogo appreſſo il Rialto chiamato il fontego, e a mi glior mercato che nõ fanno i mercatãti, e q̃sto pche l'a uaritia di molti non aſſaſini la pouerta e la Rep. e non occida cõ la fame gli huoĩ, il che e appreſſo noi in tãto uso, che il piu delle uolte p la sete dell'oro, lasciãdosi di uẽder il grano, lo ueggiamo eſſendo marcio e guasto, o eſſer sotterato, o gettato nel fiume, il che potrebbe nu- trir cento mila huomini. Hanno i medesimi il Prefetto de duoi homini della abbondanza, ne si deue pensar che i Venetiani habbin cura a questo Magiſtrato perche eſſi sian cinti dal Mare, perche anco i Turchi hanno co tal prouedimento, quantunq; noi ci diamo ad intendere falsamente che siano imperiti delle cose de Magiſtrati. Hanno gli Edili e i Prefetti della città i q̃li eſſi chiama no Sar Earin, cioè Prefetti della città, i q̃li hãno cura che sia abbondanza al Popolo di orzo e di formento, a buõ mercato, e nell'eſſercito lo Arpac Enin ha cura che

abbondãtemente ûi ſia dell'orzo per nutrir i caualli, I Romani hebbero tanto riguardo alle coſe del formento che uolſero condur nel Nilo i fiumi con publica ſpeſa, p i quali ſi poteſſe condur il formento in abbondanza ad Aleſſãdria e finalmẽte a Roma, e curarono gl'aluei cõ incredibil ſpeſa, hauendo fatta la legge che ſe alcuno rõ peſſe gl'argeri del Nilo che eran ripe de gl'aluei fuſſe punito nel capo. I' campi Bizaceni in Affrica, Campania, Sicilia, e qualunq; altro luogo nel qual ſi coglieua formento in abbondanza fu loro tanto a cura che uollero che haueſſero nome cotal luoghi di Prouincie. Ma ritorniamo a Sitoni, i quali nõ molto eran differẽti da quei, ſcriuani de quali io feci mẽtion ne Sitoni, i quali ſi chiamauão Logografi quaſi ſcrittori di conti, perche ſi metteuano in luogo de gli Epigrafei, cõcioſia che q̃lla uoce ſignifichi altramente inteſa Orator aſtuto, il che ſuol eſſer uſato di dire da Demoſthene ad Eſchine. Ma uegniamo ad altro.

De Leſsiarchici, Periopoli & Efeli. Cap. XVIII.

PErche ſi fece mentione de Giouani nell'officio de Demarchi, i quali ſoleuano eſſer ſcritti nel giornale, fauelleremo hora di q̃lli. Innanzi che haueſſero podeſtà nelle coſe hereditarie, per duoi anni ſoleuano andar per le circonuicine Regioni, quaſi cercãdo d'imparar l'arte dell'armi, e allhora dal. 18. anno della età loro, ne q̃li era uſanza che eſſi uſciſſero da gli Efebi fino al. 20. eran chiamati Periopoli, cioè circuitori, et Efe-

li per l'età cioè giouãetti: et Efodi p il uiaggio nel qual essi cõuersauano Eran detti anco Coras episcopi cioè ĩquisitori della Regione nõ come che essi fussero ĩ cotal Magistrato, ma pche essi fussero (richiedẽdolo il bisogno) periti de luoghi e delle uie della Regione. Passati duoi anni q̃si p premio della lor fatica acquistauano il nome di Lisiarchici per la ragion ch'io ui dissi, pche i Greci dicano Lisin ech tu ligin cioè lasciar la heredità. Data loro la podestà della heredità faceuano questo giuramẽto, Mai nõ mi uergognero dell'armi, Nõ abbandonero mai quel capitano al quale io sarò stato consegnato. Per la Patria cõbattero solo, o cõ molti. Nõ rẽdero alla mia Patria alcũ dãno. Nauigherò cõtra qualũq; Regiõe alla qual io sarò eletto. Assentiro alla equita de gli eterni giudicij, Obediro a i sacramenti gia receuuti se alcũ non obedirà alla legge e uorrà torla uia nõ lascerò farlo. Sarò o solo o cõ molti uẽdicatore. Sẽpre adorero i Saui della Patria. I Turchi hãno hoggi i Demarchi ĩ duoi officij, cioè nel nome del Prẽcipe e de soldati. Sotto il nome del Prencipe, il terzo il quarto e il quinto anno p l'uso della guerra, per ciascheduna uilla e città, raccolgano i giouani e gli mettano insieme in un luogo, accioche piu facilmente possin esser eletti secõdo la qualita de corpi e delle forze loro, i quali eletti con cotal legge, che di una casa medesima non si cauin duoi fratelli, sono condotti a Costantinopoli, doue e il Seggio Regale, e quiui son diuisi in tre ordini. Quei che son prestanti e riguardeuoli per bellezza e per buõ aspetto di uolto e d'ingegno (ilche giudicano i Fisio-

nomisti egli eleggano) uuole il Prencipe separandoli che habbino appresso loro dotti huomini i quali loro insegnino lettere, & il mestier dell'arme fino a che son usciti del.20.anni (perche qñ son eletti non possano esser se nõ fanciulletti) e allhora essendo a bastanza essercitati, son fatti Nobili e Caualieri di tre sorte cioè Spachi, selittari e Vlufegi. I secondi nell'ordine son messi a gouernar gli horti del Prẽcipe, de quali egli si diletta sommamẽte, e nõ solo egli ma q̃si tutti i Turchi e soglião esercitarsi nelle Galee le quali il Prẽcipe adopera ꝑ andar in acqua è questo qñ egli nõ è in Costantinopoli. Il terzo ordine e ueramẽte d'infelici, questi son dati a ricchi huoĩ e Prencipi, i quali per.8.anni gli tẽgano ĩ durisſ. essercitij, dando loro il uitto debolissimo e poco, fin che q̃sti poueretti si faccino conoscere da loro padroni con la lor uirtù nelle cose della guerra, e che siano scritti nel numero de soldati, la onde è nato che ꝑ q̃sta arte e ꝑ questa prouidẽza i Turchi abbondano di soldati grãdemẽte. E a q̃sti essercitij nõ solamẽte son messi coloro che si cauano della Grecia ma anco quei che son presi nelle guerre, e quei che son cõperati pur ch' nõ sia di tãto poca età, e crescẽdo nõ subito cõseguiscano il carico e q̃stre, ma son fatti Imaghireri e dopo solachi che stanno alla guardia del Prẽcipe, e finalmẽte caualieri, o di maggior degnita. Et ꝑche la pecunia sia apparecchiata a tãto gran numero di soldati, hãno le cose necessarie quei che la fama ha fatto chiari di hauersi diportati da ualẽti huoĩ. Perche come hora al presente e appresso i Turchi á i uigliacchi il che suol far alla uertù, cosi subito

che qualche uno ha fatto qualche chiara opera ha il suo premio apparecchiato, il che e gran fondameto ad eccitar gli huoi alla uertù, oltra la decima con la quale soleua esser dotata la Chiesa Greca a soldati e a coloro che il Prencipe ha seco e a quei che s'esercitano p la militia in tutte le prouincie si dãno. 25. aspri, a maritati. 30. il che nutrisce ogni anno. 300. mila huomini, solamẽte uien la taglia alla camera Fiscale, del restãte delle cose ne ho trattato nel lib. 2. delle cose de Turchi. Ma son troppo uscito fuor di proposito dal cominciato ragionamẽto de Lisiarchici. Sei huoi haueuano questo nomẽ a cui era data Podestà, ogni uolta che si adunauano i grã Consigli d'elegger. 30. huoi coadiutori, i quali tutti cõ una stola di cinabro tĩta, notauano tutti coloro che erã pegri in udir le leggi, e uenir al Senato, la onde erã puniti, la onde nacque un prouerbio sopra coloro i quali fussero ĩ officio p tema della pena e nõ p amor della uirtù che diceua. Fuggã la fune tĩta di rosso. Tal generatiõ di huoi e in q̃si tutte le città, i q̃li mai stãno all'officio se la forza delle leggi nõ ueli tiene. Aristofane. Dãno la baia nel Palazzo, e fuggano hor la hor q̃ la fune tĩta di cinabro. Il Tribunal de gli Eliei era circõscritto comãdãdolo il Re, e i Tesmoteti l'empicuano. Era. 50. piedi lõtano dal luogo de giudici, accioche i ministri ch'eran quiui presenti osseruassero che nessũ nõ passasi ĩnanzi che nõ hauesse giurato. L'entrata del giudicio era q̃si fatto a modo di grata. Demosthone. De quali (trattando della Maesta dell'ordine) dirò l'una e l'altro per dar essempio. Primamente che il Senato de. 500. huo

mini,ha potestà di trattar le cose secrete nel luogo serrato la doue non è lecito allhora ad alcuno entrarui. Dopo che sedendo il Senato Ariopagitico nel Portico Regio(era questo luogo in Athene) & essendo adunato insieme,e necessario mandar fuori ogni altro, Basti fin qui di questo, haueua in animo di trattar qui de gli augurij del cielo,de Magistrati delle cose sacre,e de giuochi,ma perche elle non si conueniuano in questo luogo però le tratto in un'altra opera.

De noue huomini insieme da Greci chiamati Arconta cioè Prencipi. Cap. XIX.

ERano in Athene celebrati,noue Prēcipi,i quali non poteuano esser eletti in cotal officio, se prima non haueßiro dato il giuramēto d'esser generati da Padre e da Madre Atheniese,e per tale esser conosciuto da gl'Aui Bisaui e Ataui. Erano appresso addomādati s'erano Indigeni o se pur haueuā cauata l'origine di altro popolo il che i Venitiani osseruano nel conoscer i figliuoli de nobili,Delle religiōe se era loro Dio Gioue penetrale e tutelare e Apollo loro authore. Della uita passata, se haueuano usato benefici a lor parenti, se haueuano prese l'armi per la Patria,per gli altari per i fochi, se haueuan consecuti honor nella Patria meritamente, il che essendo erano ammeßi,altrimenti non poteuano. Gli Ariopagiti domandauan loro di q̄ste cose nel portico Regio ch'io ui dißi di sopra. Fatto q̄sto

primo giuramento aggiungeuano. Che seruerebbero in perpetuo le leggi, che mai non addomandessero la statua d'oro per grandiß. beneficio che eßi hauessero fatto alla Rep. che non seguiterebbero il guadagno nelle cose de giudicij. ilche hauendo promesso, eran menati dal Senato, nella Acropolio Fortezza de gli Atheniesi. doue replicauano le medesime promesse, Non e molto dißimile da colui che suol esser eletto Capitano dell'armata dal Senato Venetiano, il qual uolgarmente chiamano Proueditore, del qual parlemmo non molto fa, ci è differenza che questo è proposto & ha cura delle cose Naua li e de grani, e quelli soleuan amministrare la potenza delle leggi, E quando eran giunti nella fortezza quãtũq; tutti fussero detti Arcõti, nõ dimeno sei soleuã esser chia mati Desmoteti, uno Arcon Eponimo, l'altro Re e il Terzo maestro de soldati Polimarco. de quali dirò particolarmente.

Dello Eponimo. Cap. XX.

Soleuão eẽr ãministrati i baccanali e le feste di Apoline e li diana dallo Epõimo, udiua le liti tra moglie e marito tra parẽte e parẽti, statuiua la pena a coloro che altrui fece uano ingiurie per superbia, Naueuan cura de gli orfani, alla cui cura soleuan eleggere huomini da bene e buoni i quali fussero loro tutori, i quali soleuan dar regione tra i legitimi e gli heredi instituti. Questi se chiamauano grecamente Chiron Epitopi cioe diffensori delle uedoue, ma dicendo Tra orfanon epitro-

pus, significaua Tutori de gli orfani dopo conseruauano le uedoue le quali eran rimaste grauide dopo la morte de mariti, soleuan hauer cura a Postumi e uoleuano che fussero le uedoue cancellate del giornale e che le fussero esenti dalle grauezze. Il che ci dimostra quanto noi sia- mo negligenti in queste parti conciosia che noi non eleggiamo iudici alcun particolare per questo solamente si a mo con le parole pietosi, la onde siamo uinti in fatti da i Macomettani e da peggior generatione. Scrissi di so- pra de gli Eponimi.

Del Re. Cap. XXI.

Liuio lo interpreta Re sacrificolo, la onde possiamo affermare che i Romani non solamente imitauano i Greci nelle leggi, ma pigliauano la forma della Repub. loro a quella de Greci, E cosi come questo Re soleua quasi amministrar tutte le cose sacre cosi era questo no me di Re il primo e di authorita anco la prima degnità del suo carico era che egli haueua cura che si facessero i sacri a Bacco e a Cerere secondo l'usanza co i Curato ri de giochi. In tutti i giuochi loro gli Atheniesi so- leuano hauere i loro adiutori, i quali nõ solamẽte (co- me ho notato) eran presidẽti a i giuochi e alle feste ma del lor propio per liberalità loro secõdo che hauean la faculta soleuão spẽdere, solamẽte p quel nõe d'esser capi di q̃lle, e pponeuano i Premij parte d'loro e parte del pu. blico Del carico d'gli adiutori o coragi alla greca fauel lando e d'loro priuilegij ne tratta ãpiamẽte una oratio-

ne di Demosthene se nessuno fusse desideroso di leggerne ápiamēte,la potrā ueder,Ne misteri di cotali essēpi(cosi chiamano le Tragedie e la comedia,nelle quali cō le uite de gli huomini che hāno patito p (Christo) s'usa fino a questa hora che molti cauāo āplissime facultà di tal essercitio.Per ciaschedūa Città sono gli Atlethi, i quali insegnauano a soldati trar l'arco lo scoppietto, far alle braccia e cose sigmiglianti.Il Nostro sacerdote curaua le cose sacre le quali fussero dedicate al fuoco.Come elle fussero e con che ragiōe elle consistessero, ne trouo scrit to in cotal modo.Tre feste erano usati di fare gli Atheniesi doue era l'uso delle lampade e del fuoco,a Minerua a Volcano,e Prometheo,Suida dice che Istro lasciò scritto che gli Atheniesi facendo la festa a Volcano, si imaginarono la lampana,a memoria della qual inuētiōe sacraro: o i giuochi a Volcano con questo che sempre ui fussero le Lampadi,Et perche anche rendessero gratia alla Prudētiss.inuētrice dell'arte Pallade e a Prometheo primi fautori e inuentori di uarie arti tra gli huomini, comandarono nelle lor feste che i Posteri douessero usar le lampade.Le qual cose considerando io molto bene,nō posso se non marauigliarmi sommamente perche cagione gl'antichi mettessero tra il numero de gli Dei molti maestri e inuentori, risibili e uili de gli huomini, e da l'altro lato mi marauiglio parimente come essi si persuadessero che senza lume celeste si potesse far operation alcuna in questa uita mortale e senza lume il che puo esser argomento cōtra la follia di coloro che tengan p fermo che queste cose quagiu si possin

gouernare senza la prouidenza e senza intelletto. Fatti i sacrificij ritornauano alle prime dissensioni in che essi erano auolti, e per causa loro nasceuano tra i Gimeti, Ma chi fussero i Ginneti lo dichiara Harpocratiõe dicendo, sono coloro i Ginneti che participano di quella medesima famiglia e generatione perche essendo il Popolo di Athene diuiso in certe pti si chiamauano file cioè Tribu, le quali particolarmente in tre parti diuise creauano i Tripti i quali si chiamauano ancho Fratrie dal pozzo togliẽdo cotal nome il quale era in un medesimo uicinato (dissi ne Demarchi p il carico delle naui diuidersi ciascheduna Tribu in 12 parti) e ciascheduna Fratria (dice Harpocratione) diuisa in 30 parti per amor de sacramenti creaua la 90 parte del Popolo di Athene, i padri de quali soleuan chiamare Gemite tra quali si rendeua ragione delle ãministratiõ delle cose sacre. soggiũse il medesimo author che Iseo fauellãdo p la heredita di Apollodoro nella sua oratione chiãò Gẽniti quei medesimi de quali io ragiono Appresso introduceuano le cause criminali della uita al Senato Aripagitico, e essendo i Rei innanzi al Tribunale posta giu la corona, sedeuano con gl'Ariopagiti e, erano i primi a sententiare secondo il merito del commesso peccato. Soleuan appresso questo udir le questioni delle cause inanimate come sarebbe del danno dato nella uia publica della rouina delle case e simiglianti e sententiauan secondo che la ragiõe dettaua loro e perche essi eran Principi delle cose sacre, io hauea gia scritto in questo luogo molte cose dello honor datogli da gli Athenies, e de tutori delle co

ſe ſacre,e parimente de giochi,delle feſte, e di ſimiglian-
ti coſe le quai mi ha parſo di riſerbarle in altro luogo
go piu propio e in opera da per loro appartata.

Di Polemarco Tribuno de ſoldati. Ca.XXII.

IL terzo de Prencipi era il Polemarco,il qual uoca
bolo ſi dichiara per l'officio a che egli era tenuto
di fare.Era preſidente alle coſe ſacre di Diana e di Mar
te Enialio perche ſi crede che queſti duoi fuſſero propo-
ſti alle guerre,ilche Homero laſcio notato con duoi ap-
propiatiſs epitheti mētre che egli chiamo quella Ichie
eran,cioe allegra per l'armi,e quello in conſtante homi
cida, rouinator delle Città.Appreſſo il Polemarco ha-
uea cura de combattimenti che ſi faceuano in ſteccato,e
per la patria.Fu gia una belliſs.uſanza in Athene, che
tutti coloro che fuſſero morti nella guerra per la patria,
eſſendo meſsi nel giornale,ſpeſſo erano celebrati con pu
blica feſta,e ſi recitauano i nomi loro e le coſe fatte da
loro con gloria e con perpetuo honore e i giouani com-
batteuano,il qual combattimento ſi chiamaua Epitaffi-
co cioe ſepulcrale,nel quale i giouani s'infiammauano
ad antepor.la Republica alla lor ſalute priuata E quan-
tunq; lo huomo da bene habbia il premio della uirtu nel
la conſcienza,e manco perfetto nella gloria.Non dime-
no egli è uero quel che dice Silio.

Non ſi truoua tra mille pur un ſolo
Che penſi la uirtute eſſer ſuo pregio.

Chi dunq; toglie la gloria alle coſe humane, toglie l'ali

alle uirtu. Perche ella ſi nutriſſe di tre coſe particolar-mẽte, di ſola gloria ne gli buoĩ grãdi alla quale s'appog-gia il premio ne baßi e minori Ne cattiui la tema e la pena la onde aſſuefatti e degni tenendoſi di premio tra-paſſano alla cupidità della gloria, la qual gli ritene nella uerità. Oltra queſto il Polimarco ſolea tener conto de uerſi e delle canzoni e farle in lode de morti e della ue-rità i quali ſi dauão à giouani che gli cãtaſſero ne giuo chi Publici. Appreſſo appreſentaua al Senato Areopagi tico coloro che haueſſero nella guerra laſciato l'ordine, che ne pericoli fuſſero fuggiti, e chiedeua la cõdẽnagiõe, e in ſomma il ſuo officio era trattar le coſe d'lla militia e de Ruſtici. Scriuano molti che eſſo teneua le chiaui delle porti della Città la notte, e hauea cura delle Porti, il qual carico è anco nelle Città libere nella Francia, e queſti tali ſon chiamati Maggiori E perche coſtui haue-ua la ſomma delle coſe militari uoglio in queſto luogo toccar gl'altri Capitani della guerra.

Degl'officij Militari. Cap. XXIII.

DOpo il Polimarco ſeguiuão duoi Ipparchi, Mae ſtri de Caualli cõe referiſſe Harpocratiõe, Ari-ſtotele hauer laſciato ſcritto nella Politica de gli Athe-nieſi, a quali nõ ſolamente obbediua l'ordine de caualli, ma l'eſſercito uniuerſalmente, altrimenti gaſtigauano gli ſcelerati e quei che ſi faceuan beffe dell'Imperio Ha ueuan anco cura che neſſuno ſi partiſſe dall'ordĩoe o dal Capitano che egli ſi haueua eletto una uolta, ſen-

za legittima causa e senza licenza loro sotto pena del capo, che seruassi il modo nel uestire e nel uiuere, accio che non si caricasse oltra modo che non facesse ingiuria al Popolo, e cose altre simili solite ad esser prohibite a soldati. Nella osseruanza delle quai cose noi siamo molto pigri I Francesi gia con la sobrietà con l'obedienza e con la continenza sottomessero non solamente l'Europa ma scorrendo per tutto messero paura alla Asia piu uolte. Hora ci fanno uenir in dispregio, le nostre lasciuie la gola, l'imbriachezza, l'ostinatione i furti gl'occidimenti, le rapine de Propi Cittadini e de nostri popolari medesimi, E se aspetta la pena il malfattore dal suo Capitano la turba si solleua e fa tumulto, la onde le sceleratezze se ne uanno impunite. Veramente che io mi lamento in darno perche i Capi molte uolte son peggiori delle membra. Questi soleuano ridurre in ordine, i Centurioni, i Capi di.x.e i soldati minori. Erano appresso in Athene Dieci Filarchi cioè Tribuni, Capitani delle Tribù La uoce Filarco è stata usata da Cicerone nelle lettere sue Familiari. Ma trappassando questo ragionamento lo lascierò stare, come quello che io non ho troppo in Pratica per alcuna esperienza.

De i Tesmoteti. Cap. XXIIII.

I Tesmoteti soleuano elleggere i Magistrati de caualli altrimenti il carico loro era di far che

i giudici osseruassero le cose scritte e giudicassero secon do le legge e così noi in luogo di quei tali habbiamo i Procuratori Regij e gli Auocati. Poteua far adunar il Senato fuor di tempo e a lor uolontà, ilche quanto fusse di authorità e di quanto carico, i Romani lo dimostrarono, Perche appresso loro era lecito questo solamēte al Dittatore al Console al Pretore, e nella somma dell'importāza delle cose ai Tribuni tanto militari quanto Plebei. Haueuan cura di annontiar al Popolo quel che il Senato hauea deliberato. Moueuan trauaglio a quei magistrati i quali promulgauano leggi che non fussero state assentite da tutti uniuersalmente eran uēdicatori delle leggi, Appresso fu lor carico, statuui le pene a falsi testimoni, condennar chi falsamente accusaua, e dar i luoghi a i giudici secōdo gli honori. Noi ueggiamo questo carico di constituir i giudici appresso i Parigini esser osseruato da quattro huomini, e se mācano da un solo che è presidente alla Corte, Perche presso a noi son specialmēte a Parigi molte (come si dice) camere le quali penso che nō sia male a chiamar Tribunali a quali ogni hanno si danno uarij giudici, In alcuni si trattano le cause ciuili, in alcuni le cause criminali, e in alcuni altri le questioni delle cose Fiscali, Molti riscuotano quel che a Prencipi si debbe, e molti le condēnagioni in danari Ilche uolendo io trattare sarebbe un'altra opera. Tratteremo hora de Tribunali.

De i Tribunali ne quali gli Atheniesi rendeuan ragione. Cap. XXV

Perche

PErche si sappino meglio le cose. Riferirò le proprie parole di Demostene il qual dice. Varij son i commodi appresso uoi o Atheniesi, i quali altroue non si possano ritrouare, tra quali e ueramente piu sublime è piu chiaro, il Tribunale Ariopagitico, delle cui lodi uolendo alcuno esprimer pur la minima parte gli auanzerà e abbonderà tanta materia da dire che niente piu (conciosia che ne sia da gl'antichi e da moderni stato detto copiosissimamente) non dimeno non resterò per questo di referir una cosa da gl'antichi gia ricordata. I Dei gia uollero quiui esser giudici dell'occisioni, e quiui giudicarono (si come e fama) Nettuno ei fa manifesto segno essendo contro a Marte per il figliuolo Alirrotio. Dodici Dij diedero quiui la sentenza tra Oreste e le Furie, Ma queste son cose antiche. Vegniamo alle cose moderne. Tanta e stata la reuerenza hauuta a questo Senato, e tanta la fede, che ne i Tiranni ne l'Oligarchia (che e imperio di pochi potenti) ne la Dimocratia che supera ogni altra specie di Signoreggiare è stata mai ardita tor il giudicio dell'homicidij da quel luogo altroue ponendolo. Appresso (il che è cosa marauigliosa) mai nessun reo conuitto, o accusator che nõ ha uinto si ha ritrouato che si habbia meritamente appellato dalla loro sentenza. Questo disse Dhemostene. Pausania riferisce cosi ne gl'Attici. Alla prima e nella parte destra il Portico Regio, nel quale suole ogni anno sedere il Re nella sua maggior Põpa Harpocratione dice nella Prima oratione di Demostene tre esser i Portici Regali. Il primo Gioue liberatore, il secõdo il Regio uol-

gare e usitato, Il terzo esser ornato di uarie figure.
Ma dicēdo le parole di Pausania. Il cāpo Martio e co si chiamato, perche Marte fù cōdennato quiui ꝑ hauer egli occiso Allirodio e doue Oreste fu giudicato ꝑ hauer occiso la Madre il qual per fuggir la pena instituì un'Altare a Pallade il qual chiamo Altare di Pallade Martia, E dopo dice sono in Athene altri tribunali ma non cosi celebri e chiari, come è il Trigono ditto cosi dalla figura Triangolare e il Parauisto cosi detto per esser in luogo oscuro della Città e frequentato da pochi. Ma il maggior di tutti e al qual si radunauano assai persone era l'Iliea del qual noi dicēmo. Ma il loco doue si sententiauano gli homicida, i uenefici i Parricidij, e simil'altre sceleratezze lo chiamauano Palladio. Nel Pritanio si trattauano le cause ciuili. Questo dice Pausania, ma ritornādo a Demostene disse. Era un'altro Palladio doue si sententiauano tutti coloro che commetteuano homicidio contro le lor uolontà o difendendosi essendo ingiuriati. Quiui quantunq; i parenti del morto agitassero la causa, nō dimeno nō haueuano l'arbitrio della pena ma conosciuta dal Senato la causa, lo metteuano in luogo fino a tanto che i Parēti restauano d'essergli molesto. Dice Polluce che rouinata Troia il Palladio fu transferito in Athene da i Greci, ma gli habitatori di Falero il qual porto e congiunto appresso il Pireo di Athene, pēsando quei tali esser inimici gli gettaro in mare Acama disse che furono Greci coloro che portarono il simolacro del Palladio e occisi, Chiamo l'oracolo Agnoto, che essendo eßi coetanei e amici fu-

ron morti e non conosciuti, Nel qual luogo per memo-ria della cosa fu fatto il Tribunale e il Palladio sacro, doue si rendeua ragione de gli homicidij uolontarij, p-che i Falerei gli occisero non per nuocergli, ma per di-fender la Patria soggiunge Demostene. Il terzo tri-bunale fu il Delfinio doue si rendeua ragione a coloro che non negauano lo homicidio, ma diceuano hauer-lo commesso con ragione. Polluce narra che fu fatto da Egeo la onde si disse Apollo Delfinio, e Bellona Del finia equiui esser stato giudicato la prima uolta The-seo, quando dedico a Dio le spoglie d'i ladri, nõ negãdo hauer cõmesso l'occisṡion de Pallanti, ma prouando che lo hauea fatto a fin di bene, accioche esṡi nõ nocessero alla Repub. e a lui. Il Quarto (dice Demosthene era nel Pritanio doue si soleuã trattar cause tali, se alcuno passando per uia fusse offeso da sasso o ferro gettato, o da rouina o da qualunque altra cosa inanimata, e anco da non conosciuto percotitore, argomentauano con cõ-ietture, se con qualche arte potessero uenir in cognitiõ di colui, che hauesse dato il dãno o fosse stato d'esso ca-gione, il quale dopo uinto con pruoue era condẽnato se condo l'importãza della cosa. Ne giudicij di quel Tri-bunale nel quale il Re del quale ho detto era caposede uano insieme i Consiglieri e amici del Re, i quali dopo le inqsitioni delle cõietture, se non cõstasse dell'authore haueuã cura di rõper e stracciar il processo, e gettarlo ĩ fiume o nel mare p segno di pena. Il quĩto Tribunale era nel luogo il q̃le esṡi chiamauã Pozzo, doue s'alcu-no dopo uno homicidio puro e cõtro il pprio uolere, ne

commetteſſe un'altro uolõtario era coſtretto dir la ca-
gion del fatto, ſtando ſopra una Naue, come indegno pri-
uo e eſule di terra, la qual Naue non era ritenuta da
ancora o da alcuna fune, e ſi dice che qui fu prio a dar
ragione l'Efeto Seguirei in q̃ſto Demoſthene s'io non
haueßi altre uolte ſcritto copioſamente di quel colle-
gio. Nel Lico ſi conueniuano e s'adunauano gli Arbi-
tri e quei giudici che erano aggiunti per terminar le li
ti. Polluce aggiugne Meßicon, ma di che iui ſi trattaſſe
non ne ragiona, ne mi ricorda appreſſo altri hauer mai
letto, Non uo ritardar troppo ad eſplicar le parole o
le forme de giudicij, le quali io haueua qui radunate in
grandiß. copia, accioche non paia ch'io uoglia inſerira
coſe grammaticali nell'opera fatta per dichiarar le co-
ſe d'importanza, il che altroue e in altro tempo ſi farà
piu commodamente. Non dimeno hora giudico di dire
a pieno piu commodamente i Vocaboli delle Corti e de
giudicij come io ho ſanz'altra cura oſſeruato. Aliaſte
ſignifica quel medeſimo che giudice ordinario. Acriti e
Apoletto, da Cicerõe ſi ſuol dir giudice eletto. Geruſia
e nome Generale di tutti i Senati e giudicij, Non di-
meno Ariſtotele ha laſciato ne ſuoi ſcritti che ſi chia-
maua coſi il conſiglio de. 50. Efori appreſſo i Laconi
per proprio uocabolo e peculiare, Percioche queſto no-
me di Eforo quantunque ſia nome generale a tutte le
Prefetture, Non dimeno ſignifica quel Magiſtrato co-
me anco queſti Epiſtati, Proſtati Epitropo, Arcon Ta-
mia, Epiſcopo, percioche tutti queſti oltra che ſon uoca-
boli di degnita e Magiſtrati ſono anco comuni, oltra di

ciò per questo nome Gerusia Aristotele notò ancora.x.
Cosini appresso i Candiotti, e quella uoce dal Greco in
Cicerone il Gaza interpreta Senato. I gemonia e de ca
stiriu anchora dall'Oration di Eschine contro Ctesifon
te ho osseruato chiamarsi ciascun giuditio, quante uol-
te i giudici amministrassero quiui ragione. Similmente
il seder isieme de giudici suuedriã e eßi giudici suuedri
esser chiamati pcioche usauano seggio cõe quasi asses-
sori la qual uoce hanno usato anco gli Hebrei, uolendo
esprimer il collegio de.70. sapiẽti chiamãdo Sinedrin.

Degl'assessori che i Greci chiamano Paredru. Cap. XXVI.

NE giudicij piu solẽni soleuano esser presenti sei Paredri scelti binariamente da ciaschedun de gli tre Arconti, li quali Suida riferisce esser stati solamente Quattro secondo la Politia di Athene di Aristotele del qual numero hora nõ cõtẽdo p nò esser troppo a pposito, Questi bisognaua che fussero huoĩ tutti d'incolpatiß.uita, della quale, innanzi che poteßero sedere appresso gli altri giudici, innãzi.500.huomini Pritani la prima uolta, la secõda tra gli Ariopagiti ammettendosi ciaschedun che uolesse p il comandatore come ho gia detto ad accusare bisognaua che rendessero la ragione, la causa di cosi seuera inquisitione era perche trattauano cose piene di pericolo e d'importãza e nelle q̃lli era bisogno di grãdiß.fede, come a dire le sentẽze de giudici, le quali, una parola lasciata mutata transportata

altroue, uero aggiunta dal Notaio che uelocemēte scri ueua poteua riuoltare e tirare ī senso cōtrario, o uero farle molto lōtane dalla mēte del Giudice, Erano adūq; come osseruatori dello scriuano, e dispuntori di q̃lle co se che hauesse transcritto dettando il giudice, Nō posso qui nō marauigliarmi della patientia nostra, che nutria mo e sopportiamo alla giornata nelle Corti e ne Palaz zi sei cēto Poltroni, e gaglioffi Notai che per causa di guadagno accrescano cosi i libri cō lettere d'un palmo, che q̃llo che a pena. 10. o dodici uersi empieria; trapassa o si distenda in un quaderno ītero. Nō dimeno uedēd'io che le leggi cōtra loro fatte nō si fāno osseruar da nes sunn Magistrato, dubito che ogniuno facilmēte quindi uoglia e permetta rifarsi il salario, che altre uolte già si daua a serui di huomini Consolari di Auocati e di Procuratori e però entriamo in altro.

De gl'officiali e di quelli che i Greci chia- mano Isagogi. Cap. XXVII.

SE la maggior degnità e il numero de Magistrati non mi hauesse costretto seruar l'ordine comincia to, e pcioche da principio mi parue scriuere non scd̄o l'ordine delle liti, ma p la ragiōe de luoghi e della osser uāza Doueuano questi Magistrati o piu tosto gl'officij esser scritti nell'essord o della opera nostra, i quali era- no fatti a fine che l'un di q̃sti costrignessi uenir a ragio ne che ricusaua ad instantia dell'auersario ma gli Isa- gogi ogni mese i Libbri al Senato e i nomi de litiganti

ſcritti nel Giornale egli publicauano, Per laqual coſa mi par nõ eſſer officio diſsimile da quei che uolgarmẽte chiamiamo Portinari, e di quei che ſtanno allaudientie. Noi habbiamo huomini del primo officio uolgarmente chiamati Sergẽti, Nõdimeno ſanza ſuo auiſo nõ è leçito chiamar alcuno a ragione in Frãcia, ecceto uno huomo ſacro ꝑ citatione, onde i Greci dicano olitoni, quel che noi diciamo chiamar a ragiõe e formauo il uocabolo da Clitoron, cioe dalla uoce d'officiale cõe ſimilmẽte eghio da Calin cioè da chiamare hanno preſo il nome, oltra di cio q̃ſto uerbo Cliteuiu ſignifica odo teſtimoni contro me, il che ne dimoſtrò Ariſtofane nelle Nubi. Per i miei danari ti cõdurro in giuditio e udirai teſtimoni contro di te.

Di coloro che ſi poſſan chiamar Capitani ſopra il far le Colonie. Cap. XXVIII.

LA ragione, come ho poco anzi detto della degnità de Magiſtrati, o s'ella mancaſſe, il maggior numero mi ha sforzato ſeruar l'ordine che ho tenuto nel diſcorſo dell'opa, ma ſi cõe indefferẽtemẽte ſono ſtato coſtretto dir piu coſe ꝑ il ſoggetto coſi hora ſon ꝑ ſeguir ogni coſa ſino al fine, come mi s'offeriranno. Pertanto ſoleuano i Clerichi notar e mandar quei che erano eletti per coloni e habitatori nella Cittade o dell'anticà poſſeßione di Athene ouero nouellamente acquiſtate ma non habitate aſſai e diuider il diſtretto e territorio di Paeſi e la giuriditione de eſſe Cittadi ſecondo la ſorte di ciaſcheduno, onde e formata la

uoce Chirucon cioè di quelli che hãno le sorti, la quale usanza accioche piu diffusamente sia intesa, mi ha parso addur la opinione di Libanio Sofista dall'argomento della oration di Demosthene nel Gerroniso, Era (dice) quella peninsola la quale si confina con la Tracia antica possessione de gli Atheniesi, nella quale al tempo del Re Filippo per conseruar la possessione haueuano mandato i suoi Clerici, Percioche era di lor costume, che quelli che fussero priui di roba e di facultà a casa sua, il che subito si potea saper per la diligenza de gli Ariopagiti da Valerio scritta e di sopra da me addutta preso che haueuano cõ le arme dalla Rep. tanti danari che bisognassero al uiaggio erano mãdati nelle ultime Citta, o nude o bisognose di habitatori, o nouellamẽte al loro imperio aggiũte, Cosi dice egli da quali essempi si puo cõprehendere che rimedi si debba a di nostri usare p souenir ualorosamẽte a tãta moltitudine di Popolo priuata di ogni suo hauere, o p forza o p ingãni o p la numerosa famiglia o p qualche error de progenitori percioche ueggiamo quelle frequẽtie di Popolo pur di coloro de quali i maggiori p le proprie uertuti hanno acquistata la lode della nobiltà in tanto esser cresciuta che una heredità eccettuando il costume de Caletesi e Aquitani i primogeniti de li mal fanno p q̃li fratelli homai ridotta al uerde a pena possa ad ogniũ de fratelli lasciar pur nome di herede, e anzi pochi anni se qualche strana mortalità nõ uiene, sia p lasciar orfani e nudi e tirar ĩ disperatiõe i Nepoti. Oltra di cio gli p̃tij d'ogni cosa da uẽdere e de luoghi tolti a pigione estremamẽte cresciuti

e tutti gli estremi che hanno superata la bilancia dell'equità ne auisano per causa della moltitudine e di certa ambitiosa cõtentione, ogni cosa andarsene in fumo. Per il che non potẽdosi mai, e non so se si debba di mezo gli huomini leuarsi. il uitio della concorrenza e di queste contẽtioni imprudentemente i Prencipi, e quelli in poter de quali e l'authorità delle leggi secondo il mio giuditio faranno se dati danari per il uiaggio e alcuno stipendio per qualche anno manderanno in terre nuoue e lasciar da habitatori tutta la moltitudine priua di roba e di hauere, e che uoglia andarsene, Percioche diuiso tra loro il nuouo territorio egualmente o secondo la degnità, il Fisco molto facilmente ritornera al Prẽcipe da gli Datij e dall'altre cose, A gli miseri ueramente si prouederà bene e lodeuolmente da mali huomini e ribaldi, ne quali per mancamento di roba la consuetudine del peccato si ha conuertito in habito Si mondarã lo habitato e del paese Ne sara doue (anchor che grãdiss. uoglia ne hauessero) essercitar poßino l'usãza del rubare tra quelle basse e poche facultati. Con questa arte gia gli Atheniesi, i Lacedemoni i Greci, i Romani e i Frãciosi habbiamo letto hauer rimediato a casi suoi, di cose tali alcuna uolta grandemente desiderai di uenirmi fatto di parlar innanzi al Prencipe, anzi che per tua prudenza Poieto mio sapesse essersi impetrato dal medesimo quello che io sommamente desideraua di persuadere. O felice Re Francesco per tal cancelliero, o felice Cãcelliero per cotal Re, Ma qual piu beato io giudichi cauandone la degnità certamente non saprei dire. Quelli che

sta i letterati e le lettere co i i premi e cõ la beneuolenza, Questi gli ricrea e guida al premio Quelli giustißimamēte comãdãdo a se merita di tira gli animi di ciascheduno, Questi osseruãdo somma eq̃tã, ad ogni uno non puo se nõ satisfare. Frãcesco ha tutti in ꝑtettiõe Per lui Poieto ha cura di ꝑueder a tutti, Quelli si ha sẽpre curato di hauer nella sua corte una ꝑfetta possesßiõe di uirtute e d'ogni sorte di Dottrina. Questi ancho sempre sommamente cortese d'assegnar meriteuole e propio luogo ad essa possesßione e uenir al fine egli Augusto questi ha richiamato Mecenate al Mondo Ma percio che io ueggio col mio basso stile scemar, piu tosto le lodi da'mbo duoi che crescerle trapasso ad altro.

Del Ceuardinno del publico Erão i quali da Greci son chiamati. Famia. Cap. XXIX

Dieci erano i dispẽsatori dell'Erario Publico, i q̃li in presenza d'Senatori da esso Erario che solea collocarsi nel Palladio de che io ho trattato toglieuão q̃to era necessario ꝑ l'uso publico, et maßimamãte ĩ cõseruar bene ĩ ordine le Naui a le cose di Mare dal, che spesse uolte si ha ueduto di pender la salute nõ solamẽte di Athene ma di tutta la Grecia, Ma di due Naue di marauigliosa grãdezza ꝑ nõe publico haueuã special mẽte cura l'una d'lle q̃li chiamauão Parasio l'altra Ammõ bẽche nõ mãcano authori che aggiũgano cõ Paralio Salaminia, Oltra la sopradetta dispẽsatiõe soleuão uenẽdo incõtro al Senato nelle publiche supplicationi portar l'imagine d'oro di Pallade, i ricordi e segni d'lla uittoria

gia donati da suoi capitani e gl'altri ornamēti delle cose sacre, ilche leggo solersi far da coloro i q̃ali son chiamati da Greci lachierta, e fori Filacate simigliāti, ma Harpocratiōe afferma esser uocaboli d'lla medesima d'gnità cosi d'tte, pcio che locassero, cōseruassero cauassero fuori e dispēsassero. Lo ĩterprete d'll'oratiō di Demosthene ĩ Timocrate dice esserui stato un luogo nella parte posteriore d'lla Rocca, laq̃le chiamauão Acropoli e di q̃ esser si detto Opistodomo e Tamicō, pcioche tutti i danari di tutte le chiese erano posti la, doue dice gia esser accaduto che mācassero tutti i tolti da gli usurai col mezzo de detti guardiani, Per ilche q̃i erano allhora Tamij abbrusciarono lo Erario, accioche nō apparessero i furti loro, e la lor poco cura. Demosthene nella terza Filippica chiama costoro, publici cōseruatori, i quali il nr̃o uolgo chiama Thesorieri dello sparagno o uero Thesorieri solamēte, ma perche danno abbōdantemente i danari, nella prima Filippica gli chiama Moristi Tamia.

De gli Ellinotamij che noi latinamēte possiamo dir camarlinghi. Cap. XXX.

GLi Tamij mi hanno fatto uenire in mente gli Ellinotamij l'officio d'quali era cōseruar e amministrar quei danari e quelle pecunie che si cauauano da quella parte di Grecia che era sotto l'imperio de gli Atheniesi accioche q̃lli facessero q̃l medesimo nelle cose sacre che q̃sti negl'ĩditiōali e ne tributi, Polluce dice esser anco soliti scuoter e adunar i prouenti delle Isole, Gli

Greci authori ueramente rendano la ragione di tal no-
me, Dopo che fu superato il Re de Persi da gli Athenie
si nella guerra di mare, quelli nel ritener l'Imperio di-
ligentißimi percio che subito anzi tutti i Greci alzaro
no il capo dopo la calamità e la misera occisione che ha
ueano patito, comandorono che tutti gl'altri deuessero
dargli Tributo per pagar le spese della guerra Nauale,
per la quale il comun nemico della Patria fusse scaccia-
to, percio che la maggior parte della spesa da loro prima
fusse isposta e data fuori e percio chiamarono quei Elli
notamij cioe camarlingi della Grecia, Piu diffusamente
racconta l'origine di questa uoce Herodoto nella Vra-
nia e dice la Historia di Temistocle, al qual io rimetto il
lettore, accioche io non sia piu lungamente tedioso.

De gli Hellanodici. Cap. XXXI.

PErcio che questi hauean cura di quel medesimo nelle cose sacre di tutto il Paese soggetto alli A-
theniesi che gli precedenti qui di sopra nel cõseruar l'E
rario ho uoluto soggiungerli in questo luogo, Scoteua-
no adunq; i danari che si dauano per nome delle cose sa
cre e dopo gli consegnauano a gli Coragi de quali ho gia
detto per la spesa de sacrificij, il che soleuan far ne sacri-
ficij e ne giuochi della Città, scotendo da Cittadini e da
gli habitatori di Athene, Ma di questi e del cõuento de
gli Anfictioni ne dirò piu ampiamente in un'altra ope-
ra, Seguiremo per hora la nostra materia.

De Gineconomi i quali hauean cura che gl'ornamenti delle donne non passassero i termini. Cap. XXXII.

GLi Gineconomi deliberauauo de gli ornamenti delle gentil Donne, dopo di tutte l'altre Donne, accioche alcuna di esse non portasse cosa indegna di se e che ciascheduna secondo il modo della censura e delle facultà si uestisse statuendo pena pecuniaria a quella che faceße altrimenti, nella quale era subitamente punita chi non hauesse obbedito alla legge per cio fatta, Era anco una legge del caminare, pposta da un certo figliuolo di Filippo per la qual se alcuna dishonestamente caminasse subito era punita in mille dramme. Scriue Polluce costoro esser stati. xx. I Venetiani ne passati anni uedendo farsi intollerabil spesa in questi ornamenti di Dõna e di qua partorirsi e crescer oltra modo il danno delle facultà fecero che nessuna o fusse di sangue nobile o plebea o garzõa o donna, nõ osasse uscir in publico con ueste di seta, se non in giorno di nozze, e quelle che sogliano andar a nozze e a Conuiti solẽni, percio che innanzi molte anco di bassa cõditiõe poteuão agguagliarsi di põpe alle Regine. Ordinarono oltra questo che nõ portassero catena d'oro o di gemme ornata, e monile o cinte, e che hauessero insieme gemme nelli anelli, percioche bisogna che eleggino solamẽte un partito di questi e lasciar gl'altri, Gli magistrati acio creati le cõstrĩgano ad osseruar con pena il prescritto della legge Non dico quanto questa legge ne sia necessaria essendo assai persuaso e chiaro a coloro che si sforzano per la uana

usanza esporre nelle spalle e ne gl'ornamenti delle mo-
gli e delle giouanette gli haueri tanto suoi quanto di al-
trui, le case, le degnita, le possessioni e qualunq; cosa da
ciaschedun luogo altrui tosto ponno usurpare e tirare,
Questo solo non dubito di affermar costantemente che
le leggi si fanno e si rinuouano in darno, se totalmente
non si diradica l'origine del peccare, la quale quanto al
te radici habbia fatto e specialmente ne petti di coloro
che nel Palazzo adoperano l'arte sua, i miseri litigan-
ti distrutti, e consumati insino a gli ossi e le midolle
ne fanno fede. Gli huomini da bene che son constretti a
sopportar questo per l'uso piangano percioche non pon-
no uedere che gioui tanto alla moglie gratiss. al marito
quell'ornamẽto se nõ accioche piu piaccia a gli amatori,
Alle pudiche e da bene non puo arrecar altro che mole-
stia. Atheneo nel sesto libro de Dinnosofisti scriue l'offi
cio de Gineconomi distendersi piu largamente doue di-
ce del Parasito. Raccontaua Chierefon gia una uolta
un Parasito non inuitato esser uenuto al conuite e se-
dendosi nell'ultimo luogo della Mensa essi Ginecono-
mi dicendo che il parasito si partissi come quello
che passaua il numero Trecenario prefinito, disse Nu-
merate un'altra uolta cominciando da me. Ma che fus-
se costume di questi Gineconomi andar guardando i cõ
uiti, e se si ordinassi per legge e diligentemente guardar
il numero de conuitati Timocle nella Filodicaste la-
sciò cosi scritto. Aprite (disse) le porte accio che me
glio possiamo esser ueduti per la luce, accio che sel Gi-
neconomo uorrà passare possa comprendere de con-

uitati, il che è solito a farsi secõdo la legge nuoua E poco piu sotto soggiugne. Filocoro nel settimo delle Attide dice, I Gineconomi con gli Ariopagiti osseruauano le compagnie de gli huomini in ciascheduna casa e nelle nozze e ne sacrificij, perche soleuan quiui abbondantemente darsi le uiuande, e dopo s'imbriacauano. Questo dice Atheneo. Non si accorda con Platone nel numero de conuiuanti, Perciochè egli non uuol che nelle nozze sian piu di .x. persone, cioè cinq; huomini e altrettante Donne. Ma egli scriue cosa auenuta e questi è cosa imaginata si cõe è tutta la sua Republica. Per il che io non ho anco uoluto toccar di quei Magistrati de quali fa mentione nella Politia, acciochè non si credeßi che io lo haueßi fatto per ignoranza oper negligenza.

De Gli Inotti, quali poßiamo chiamar arbitri del bere. Cap. XXXIII.

QVelli che gli altri authori hanno chiamati Inotti; cioè osseruatori del uino, Platõe chiamo ne libri della finta Republica Mnamonas, credo perciochè auisauano le leggi, perciochè si come i Gineconomi (come poco innanzi ho scritto) costrigneuão seruarsi il termine nell'ornamẽti delle Dõne, nel numero de cõuiuãti, e nel modo delle uiuãde, cosi questi tali similmente nell'uso del uino imponeuano leggi, che se alcuno haueße beuto piu del douere essendo

condemnato,p l'altre uolte imparasse a ber meno. Ma quante uolte da gl'antichi s'ussasse bere non dice, ne importa a dirlo. Percioche bisogna hauer riguardo alla Natura e non al numero. Ma se pur alcuno desidera sapere in tal cosa la usanza di uarie gēti legga il.x.e l'undecimo libro del Dinnosofista di Atheneo, ne quali quasi nō si tratta d'altro. Erano Magistrati(dice egli nel x.libro) Inotti appresso gli Athenie si come ne fa fede Eupoli Poeta nel Polesino i quali mai anchora habbiā ueduti esser ascie si tra soldati, ne pur eßi I notti, o Città Città quanto tu sei piu delicata tanto sei megliore e piu prudente. Questo apunto dice Atheneo, Da quella sentenza di Eupoli si comprende che gli antichi soleuano elegger i soldati tanto sobrij e tanto poco beuitori che non habbino pur uoluto gli osseruatori del uino accrescier il lor numero, E quanto, nel uero gioui non hauer nell'essercito strani beuitori di uino col proprio effetto ne dimostrò il Turco, il quale ben certo con gran moltitudine ma sobria, e che nell'essercito nō usaua troppo uino sotto pena capitale I Greci son si solenni beitori che ne è nato il prouerbio del pergrecare. Si uede p pruoua ne Macedoni, ne Tra ci ne Dacij ne Misii ne Pannonij ne Dalmati, ne Thodeschi e ne nostri Francesi che le guerre si trattano infelicemente tra il uino e le meretrici piu tosto che nell'astinenza e nella mediocrità, Ma ritorno ad Atheneo. Questi I notti (dice) osseruauano quel che si soleua far ne conuiti. e se beeuano sempre ugualmente. Era Magistrato uolgare e basso come dice Filino Rhetorico nella disciplina de Crocanidi &

di, & erano tre per numero i quali di quindi furõ chia mati Ottalmi, perche con i ricordi soleuano render gli occhi della mente a coloro che per il troppo uino gli ha ueuã persi e smarriti, I simposiarchi son differenti da q̃sti solamente nel nome. Dodici anni sono Carlo Quinto Imperadore riparò a questa ingordità del uino che era ne gli huomini ponendo pena a gli ebbri, Ma per la sua legge auẽne quel che Paulo disse della diuinita ch'è figliuola del peccato, pche p le legge accrebbe il peccato (tanto desideriamo noi le cose negate) e quel che generò ritornò il generato. E se non ui sono chi siano uẽdicatori delle leggi, elle son fate a pompa e a nutrimẽto del peccato e nõ ad abbassamento. Le leggi essendo una uolta entrate nelle mẽte de gli huomini possano piu che essa uerità. La legge persuase a Caldei che douessero dispregiar la morte, e sacrificar gli huomini quasi p tutto il Mondo, Il che e anchora appresso i Barbari i quali sacrificano animali occisi a Dei, tanto ualse la falsa persuasione. La onde se qualche legge da imporsi, si deue nutrila e metterla in uso con la consuetudine o per forza, altrimenti ella e fatta in darno. I Fiammẽghi e i Thodesci non solamente dispregiaron la legge sopra il uino di Carlo, ma essersi piu dati al bere. I Venetiani, uedendo che i giouani Nobili consummauano le facultà nelle quale deueuã succedere, e lasciar la mercatãtia (alla qual piu tosto uuol attẽder la nobiltà dell'Italia, che togliendo l'altrui, posseder il nome uano della nobiltà) e che eßi spendeuano sanza riguardo con speranza di hauer poi grãdißima dote, e che commetteuano delle

ſceleratezze per la cõuerſatione de maluagi, il che era cagione che molti ſi conduceuano a mal fine, Comandorono per legge un modo honeſto alle dote e a i conuiti, che neſſuno ſotto pena graue, non metteßi in tauola piu di uno o di duoi Capponi con del Manzo e della Vitella ſanza licẽza de Signori, E che neſſuno per ricco che egli fuſſe non poteſſe dar alla figliuola per dote piu di ſei mila ſcudi d'oro, perche gia da minori gentilhoumini ſi ſoleuan dar. 40. 50. e. 60. mila ſcudi, La ond'e fatto che per la diligentia di coloro che hanno cura di cotal coſa ſe per queſto nõ s'accreſce la facultà ella al meno non patiſce alcun danno.

Voglio qui tacer la gloria che molte nationi s'aquiſtano beendo, conciofia ch'io uegga lodar molte uolte colui che ha beuto a concorrenza d'un'altro, che in un tratto habbia beuto quel che un'altro non harebbe fatto in duoi giorni, ueggo che queſti Moſtri ſon nelle ricchezze, manca ſolamente che ſi conſtituiſca una pena a cotali ſceleratezze.

De Curatori del Palazzo. Cap. XXXIIII.

FVrono in Athene. x. i curatori del Palazzo, i quali ſtatuiuano il pregio alle coſe, accioche ſi comperaßi non eſſendo il parer de i uenditori ma ſecondo il giuſto pregio e lo honeſto, e pche in luogo di buona roba non fuſſe uenduto il cattiuo. Appreſſo che neſſun Cittadino riponeßi piu uino e piu grano di quel che fußi l'uſanza ſua. E tutto il formento che di ſopra

uanzo ueniua nella Città, uoleuano che fusse posto in publici luogi per nome publico, e quiui per giusto pregio lo uendeuano quantunque fusse grandißima carestia Noi non ci uergogniamo essendo professori di Christo e delle sue leggi della pietà e della carità che e madre e fonte di tutte le cose ben fatte, di hauer luoghi publici per i poueri ne altro prouidimento, a noi basta con parole seguir l'Euangelio, e negarlo con la uirtu nostra e col potere. In che modo i Venetiani habbino cura a i loro, si disse di sopra. Quantunque lasciato ogni altra cosa (non dico per hora de Palazzi) si sia cominciato in molte Città nella Francia ad hauer cura a poueri non dimeno si potrebbe meglio hauer cura loro, se quel che consumano inutilmente molti conuenti di Frati ricchißimi, si spendesse ne poueri, se si restituisse quel che molti Monaci hanno occupato, se del publico Erario si constituisse il grano e il uino, sanza dubio risciuscitebbe la pouertà de languenti e mezzi morti, Ne per questo uorrei che tutti i poueri hauessero cotal beneficio, ma i sani lauorassero nelle cose publice e priuate e gl'infermi fussero dal publico sostẽtati. I doni de i pij, le donatiõi de testamẽti e molt'altre cose simigliãti si potrebbero accomodar all'uso loro, ueramẽte ch'io sõ forzato a dir q̃sto p la cõpaßione che io ho a q̃sti poueri.

De i Vescoui. Cap. XXXV.

ERano i Vescoui coloro a quali apparteneua la cura delle faccende delle Prouincie, costoro con

stituti per tutte le prouincie quasi arbitri, ricercauano quello che s'apparteneua alle liti alle publice ingiurie e alla iurisditione, s'alcuno hauesse uoluto andar per ra gion da loro, dauan sentenza alla quali era obedito nō altrimenti che se fusse stata data dal Prencipe de Magi strati. Eran anco chiamati Attatori, e guardiani, e Pre fetti grecamente ditti Efori, questa uoce e da Cicerone usata, nella prima questione delle Tusculane. Vn certo Lacedemonio (dice egli) il cui nome non si sa, dispregio la morte di modo, che essendo egli condotto a morir cō dannato da gli Efori, & essendo allegro nel uolto e fe stoso, e un suo nimico dicendogli dispregi tu le leggi? col rimanente. Questa uoce è stata anco usata da i Giuris consulti. I Vescoui (dicano) son coloro che son preposti al patre, e a tutte l'altre cose da uedere. Cicerone nelle Pistole ad Artico, Io (dice egli) son presidente a una fa cenda non molto di disturbo, perche Pompeo uuol ch'io sia Vescouo a tutta la campania e alla Marina Dalla di ligenza del specular molto bene, i nostri Christiani han no dato nell'Ecclesiastico il nome di Vescouo a capi i quali son di nome molto chiari, ma che la parola si ueri fichi in molti non ueggo io gia. Ma chi guarderà essi guardiani? L'età puerile l'infantia, la ambitione, la cu pidità, la Pompa cortegiana, l'odio del uero, la uitiosa consuetudine proibisce che nō possin conoscere il uero. Dico a maluagi. Mi ha parso di lasciar stare quello che ho scritto contro questi tali mosso da giusto dolore, con ciosia ch'io ueggia che molti huomini chiar hanno pso la fatica in farli accorger degl'error loro se non oda=

no Esaia, Ieremia, Ezecchiel e tutti i Dottori che posso io far altro scriuendo che destar i Calabroni, non potendo far altrimente?

Hai o Giustiss. Cancelliero, le mie osseruationi de Magistrati de gli Atheniesi, le quali se uedrò che tu le appruoui oltra ch'io terrò di hauer fatto gran cosa, e hauer acquistato grãdissima felicità, Tu mi inciterai a cose maggiori. E con la tua censura, che quel che tu una uolta harai approuato non potrà così facilmente esser da altri Calumniato e ripreso. Se qualche uno uorrà incolpar questa cosa come mal trattata e nõ molto chiarata, sarà iniquo giudice delle mie fatiche e de miei sudori. Ma basterà assai, se incolpando le cose nostre conoscerà che nõ si truoua cosa che in tutte le parti possa esser chiamata beata. Ma basti fin qui.

IL FINE.

IN VENETIA PER COMIN DE
TRINO L'ANNO
M. D. XLIII.